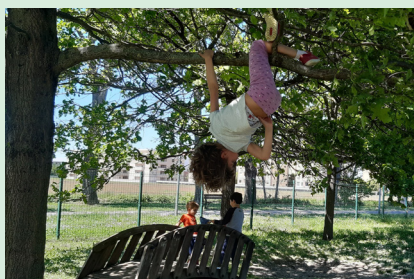


MERAVIGLIA E BELLEZZA



Conciliare gli spazi dei servizi educativi e
l'approccio EduCare



EDUCAS TOOLBOX

Strumenti per i professionisti dell'educazione
e della cura della prima infanzia

VBJK, Centro per l'innovazione nell'infanzia, Belgio
 UIC, Centro per l'educazione innovativa, Lituania
 Università di Parma, Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC), Italia
 ISSA, International Step by Step Association, Paesi Bassi
 Servizio educativo De Tandem, Belgio
 Servizio educativo Hippo's Hof, Belgio
 Servizio educativo Aukštelkė, Lituania
 Servizio educativo Vaikystės Sodas, Lituania
 Cooperativa Sociale PROGES (servizi educativi Maria Vittoria e Gelsomino), Italia



Disegno graphico

Laura de Jongh. hallomondo.nl

Layout

Julie Adkins

Citazione

Sharmahd N, Boudry C., Sabaliauskiene R., Cigala A., Berti S., Trikić Z., Moreno T. (2021). Meraviglia e bellezza. Conciliare gli spazi dei servizi educativi e l'approccio EduCare, EDUCAS Toolbox per i professionisti dell'educazione e della cura della prima infanzia. VBJK, UIC, UniPr, ISSA.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il progetto EDUCAS è finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette le opinioni dei soli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nel presente documento.

CONTENUTI

RINGRAZIAMENTI	4
GLOSSARIO	4
INTRODUZIONE	5
Il progetto EDUCAS	5
Contesto: perché spazi ed <i>EduCare</i> ?	6
Metodo: connettere ricerca e pratica utilizzando la ricerca attiva per creare il cambiamento	8
STRUMENTI EDUCAS: APPROCCI E METODI	9
APPROCCIO 1 Raccogliere e analizzare diversi punti di vista ed esigenze	12
METODO 1 Acquisire insight attraverso focus group con famiglie e professionisti	12
METODO 2 Esplorare il punto di vista dei bambini	16
<i>Disegni e colloqui con i bambini</i>	16
<i>Un plastico per esplorare la visione e le esigenze dei bambini</i>	17
METODO 3 Riflettere sugli spazi attraverso l'osservazione	18
<i>Osservazioni e video-osservazioni sugli spazi</i>	18
<i>Scambio di osservazioni</i>	20
METODO 4 Strategie per coinvolgere le famiglie nella (ri)organizzazione degli spazi ECPI	22
<i>Spazi per famiglie</i>	22
<i>Continuità domiciliare-centro ECPI</i>	23
<i>Co-progettazione degli spazi con le famiglie</i>	24
<i>Laboratori per creare 'libri di famiglia'</i>	25
APPROCCIO 2 Connettere visione e pratica	26
METODO 5 Riflettere sulla documentazione pedagogica	26
METODO 6 Esplorare i bisogni negli spazi attraverso moodboard e mindmap	28
METODO 7 Creare una visione condivisa investendo nel lavoro integrato in spazi condivisi	31
APPROCCIO 3 Supportare i professionisti	33
METODO 8 Costruire comunità di apprendimento professionale locali tra professionisti ECPI	33
METODO 9 Cambiare mentalità attraverso scambi internazionali	36
<i>Il ruolo cruciale dei coordinatori pedagogici</i>	37
EDUCARE E SPAZI AL TEMPO DELLA PANDEMIA DI COVID-19	39
BIBLIOGRAFIA	41
STRUMENTI	43
Strumento 1. Linee guida per l'organizzazione dei focus group	44
Strumento 2. Griglia tematica per focus group	46
Strumento 3. Modello per trascrivere gli incontri del focus group	51
Strumento 4. Linee guida per presentare i disegni ai bambini	52
Strumento 5. Griglia per il colloquio sui disegni dei bambini	54
Strumento 6. Linee guida per creare un plastico	55
Strumento 7. Linee guida per condurre un colloquio con i bambini utilizzando il plastico	56
Strumento 8. Griglia per l'analisi dei colloqui condotti con il plastico	57
Strumento 9. Griglia di osservazione	58
Strumento 10. Griglia per lo scambio di osservazioni tra centri ECPI (e all'interno dello stesso centro)	62
Strumento 11. Questionario per i genitori	69
Strumento 12. Impressioni di famiglie e professionisti negli spazi ECPI	70
Strumento 13. Strumenti per moodboard e mindmap	71
Strumento 14. Griglia per domande su contesti scolastici ed extrascolastici	77
Strumento 15. Griglia di riflessione dei professionisti - Strumento per l'ambiente di apprendimento dell'area di interesse	78
Strumento 16. Domande concrete per il personale ECPI quando vogliono conciliare spazi ed <i>EduCare</i>	80

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare per la loro partecipazione tutti i bambini, le famiglie e i professionisti dei centri ECPI dei diversi Paesi coinvolti nel progetto (Belgio, Italia, Lituania). Vogliamo anche ringraziare i gruppi di stakeholder di ciascun Paese per il prezioso contributo al progetto e ai suoi risultati. E un ringraziamento speciale va alla Commissione Europea, DG Istruzione e Cultura. Senza il sostegno finanziario del fondo Erasmus+ questo lavoro innovativo non sarebbe stato possibile.

GLOSSARIO

Percorso di SPC

Percorso di Sviluppo Professionale Continuo: processo continuo di sviluppo, potenziamento e documentazione delle competenze professionali attraverso processi riflessivi (Formazione Continua).

Centri ECPI

Centri per l'educazione e la cura della prima infanzia: tutti i servizi per i bambini da 0 a 6 anni e le loro famiglie.¹

Spazi ECPI

Ambienti fisici in cui bambini e adulti vivono le loro esperienze quotidiane nei centri ECPI, comprese infrastrutture, mobili e materiali/giocattoli.

Documentazione pedagogica

Foto, video, osservazioni ecc. che documentano la vita quotidiana dei centri ECPI consentendo processi di riflessione e pratiche condivise che coinvolgano il personale, i bambini, le famiglie.

Scolarizzazione

In questo approccio, la funzione primaria dei centri ECPI è preparare i bambini alla scuola. Pertanto, alcuni centri ECPI si concentrano sui risultati accademici, ostacolando la ricca interconnessione tra gioco, apprendimento e cura, che è il fulcro dell'approccio basato sull' "EduCare".

Gruppi di stakeholder

Gruppi di rappresentanti chiave del settore ECPI (politici locali, rappresentanti di istituti di pre-formazione e formazione sul campo, ONG che lavorano nel settore dell'ECPI, ecc.) che hanno assunto il ruolo di "amici fondamentali" in ciascun Paese. I gruppi di stakeholder hanno contribuito a contestualizzare il processo e i risultati del progetto, supportandone l'impatto e la sostenibilità.

Approccio "Less can be more"

Sviluppato specialmente in alcune regioni italiane, l'approccio "Less can be more" ("Meno può significare di più") considera i bambini come partecipanti competenti e attivi nel loro apprendimento e benessere. In questo quadro, spazi e materiali dovrebbero favorire la scoperta autonoma dei bambini, seguendo i loro ritmi e interessi. Per fare ciò, gli spazi non dovrebbero essere eccessivamente stimolanti, ma offrire invece una scelta ben ponderata di materiali, colori e mobili che consenta ai bambini di concentrarsi e di avere tempo per sviluppare le proprie esperienze in modo creativo. I materiali naturali e non strutturati (blocchi di legno, elementi riciclati, ecc.) supportano questo approccio.

Professionisti

Nel presente documento vengono denominati "professionisti" gli insegnanti e gli educatori dei servizi educativi.

¹ I sistemi ECPI possono essere integrati (servizi con bambini da 0 a 6 anni) o distinti per età (servizi per età per bambini di 0-3 anni e di 3-6 gestiti separatamente): sono distinti per età in Belgio-FL, integrati in Lituania, distinti per età ma "in transizione" verso una formula integrata in Italia. Nel presente documento, utilizzeremo il termine generale "centro ECPI" per tutti i servizi. Solo quando necessario, ci riferiamo separatamente ad asili nido (0-3 anni) e scuole dell'infanzia (per bambini 3 o 2,5-6 anni). Per maggiori informazioni sui sistemi ECPI di ciascuno dei tre Paesi, consultare [questa pagina](#).

INTRODUZIONE

Il progetto EDUCAS

L'obiettivo generale del progetto EDUCAS è creare ambienti ECPI (Educazione e Cura della Prima Infanzia) per i bambini di 0-6 anni che supportino il loro sviluppo in modo olistico. Ciò significa tenere conto delle diverse esigenze dei bambini e delle famiglie, con particolare attenzione a quelle a rischio di esclusione sociale.

Il progetto triennale (2018-2021) è stato sviluppato in tre Paesi (Belgio, Italia, Lituania) attraverso la collaborazione tra ricerca e centri ECPI.

	CENTRI DI RICERCA	CENTRI ECPI
Belgio (Fiandre)	<u>VBJK, Centro VBJK, Centro per l'innovazione nella prima infanzia</u>	→ De Tandem (Bruges) → Hippo's Hof (Gand)
Italia	<u>UniPR, Università degli Studi di Parma, Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC)</u>	→ PROGES – Maria Vittoria (Torino) → PROGES – Gelsomino (Parma)
Lituania	<u>UIC, Centro per l'Educazione Innovativa</u>	→ Aukštelkė (Aukštelkė) → Vaikystės Sodas (Vilnius)

ISSA (International Step by Step Association) si è occupata della comunicazione e diffusione dei risultati del progetto.

Nell'ambito del progetto, i partner hanno sviluppato diverse azioni, investendo principalmente in:

- Sviluppo di una revisione della letteratura riguardante la connessione tra ambienti ECPI e curricula ECPI in base all'approccio *EduCare*.
- Sviluppo e valutazione di approcci, metodi e strumenti pedagogici innovativi per supportare i professionisti nel migliorare gli ambienti ECPI in base all'approccio *EduCare*, coinvolgendo bambini e famiglie.
- Diffusione dei risultati del progetto (pagina web EDUCAS e social media), le sue risorse educative e le relative raccomandazioni politiche, sia nei dibattiti nazionali che internazionali
- Sviluppo degli strumenti e metodi specifici all'approccio *EduCare*, strumenti creati e impiegati nel progetto EDUCAS per supportare i professionisti nell'applicazione degli stessi in spazi/infrastrutture/materiali ECPI. Tali strumenti forniscono inoltre linee guida stimolanti per coach pedagogici, coordinatori, manager, formatori e professionisti dell'ECPI sulla trasformazione degli spazi e sul miglioramento del loro utilizzo.



Contesto: perché spazi ed EduCare?

Per creare spazi di apprendimento a misura di bambino e di famiglia nei centri ECPI, EDUCAS ha sviluppato il proprio lavoro basandosi sul framework dell'EduCare. L'EduCare prevede un metodo olistico per lavorare con i bambini, in cui benessere, apprendimento e gioco sono visti come aspetti inseparabili e ugualmente vitali del processo (Broström, 2006; Jensen, 2018; Hayes, 2008; Noddings, 2005; Van der Mespel et al., 2020). Si tratta di un framework che ha scopi ben più ampi del "semplice assicurarsi che i bambini si sentano emotivamente e fisicamente bene all'interno degli ambienti ECPI. Rappresenta anche la creazione di un ambiente inclusivo a cui i bambini sentano di poter appartenere supportandone la diversità" (Van der Mespel et al., 2020, 14).

È il contesto a determinare se è possibile implementare un approccio integrato per attuare il principio dell'EduCare. Tradizioni e culture in cui l'educazione e la cura sono comprese e affrontate come compiti separati possono ostacolare approcci basati sull'EduCare (Van der Mespel et al., 2020).

Nonostante concordino teoricamente sulla necessità di un approccio olistico/basato sull'EduCare alla prima infanzia, spesso sembra che i professionisti trovino difficoltà a tradurre questo concetto nella pratica.

Riflessione: la prospettiva dell'EduCare nella pratica



- Un bambino si siede sulle ginocchia del professionista che gli sta leggendo un libro. Durante la lettura, accarezza i capelli del bambino. Il bambino non conosce il significato di una parola. Il professionista usa un esempio per spiegarglielo.
- Un professionista guarda una bambina negli occhi e le parla dolcemente mentre le cambia il pannolino.
- I bambini aiutano a preparare la tavola per il pranzo. Contano i piatti di cui hanno bisogno, li posizionano alla stessa distanza l'uno dall'altro, trasportano bottiglie d'acqua trovando un buon equilibrio per non farle cadere, ridono, chiacchierano.
- Un professionista aiuta i bambini a parlare/scambiare storie mentre mangiano insieme.
 - M.: 'La mia sorellina ha un dente.'
 - Professionista: 'Davvero? Ha un solo dentino'.
 - P: "Mio fratello ha tanti denti. È grande".
 - Professionista: "Oh, allora ha più anni. Avete sentito cos'ha detto P.?" (rivolgendosi agli altri).
 - B: "Anch'io crescerò presto".
- Due genitori prendono un caffè insieme su un divano all'ingresso del centro ECPI e parlano dei loro figli.
- Un bambino è seduto su una panchina all'ingresso. Si sta mettendo la giacca, ma non riesce a chiuderla. Il professionista si siede accanto a lui e lo sostiene pazientemente finché non riesce a chiudere la giacca.



I momenti di cura, come cambiare i pannolini o pranzare, sono ottimi per investire nella relazione e nell'interazione con un singolo bambino. Sono momenti di apprendimento spontaneo. (Professionista, Belgio).

Gli esempi nel riquadro nella colonna azzurra presentano situazioni specifiche in cui è in atto un approccio olistico allo sviluppo dei bambini. Apprendimento, gioco e cura si svolgono contemporaneamente, senza possibilità di distinguerli o dividerli gerarchicamente.

Gli spazi ECPI sono fondamentali per l'*EduCare*: ecco perché gli strumenti in questa pubblicazione si concentrano sugli "spazi ECPI": gli ambienti fisici (incluse infrastrutture, mobili e materiali/giocattoli) in cui bambini e adulti vivono le loro esperienze quotidiane nei centri ECPI.

Negli ultimi anni, il concetto dell'*EduCare* ha guadagnato un'attenzione significativa nel dibattito internazionale sull'ECPI.² La Direttiva del Consiglio per un'Educazione e Sistemi di Cura di Elevata Qualità della Prima Infanzia e il rispettivo Framework Europeo di Qualità (2019) enfatizza il punto concentrandosi su come la qualità dell'ECPI debba essere collegata a un approccio olistico in cui l'istruzione e l'assistenza sono intrecciate.

Tuttavia, a livello europeo, esiste una tendenza generale a trattare i bambini come "discenti accademici" in età più giovane (Bennett, 2013), con conseguente gerarchia tra assistenza e istruzione e un'ulteriore tendenza verso la "scolarizzazione" dell'ECPI. Ma la ricerca e la pratica sul campo ci hanno insegnato che le attività di cura dei bambini hanno un valore educativo e che la cura stessa è intrinseca a un'istruzione di qualità (Van Laere et al., 2012), come già sottolineato dalla pediatra ungherese Emmi Pikler (1979).

In questa prospettiva, il ruolo dello spazio è cruciale. Tutti gli esempi dell'*EduCare* sopra menzionati si svolgono in spazi specifici, che supportano i professionisti affinché possano agire in modo olistico. Come sottolineato nella revisione della letteratura EDUCAS (2020), gli ultimi decenni hanno visto un crescente interesse per il ruolo dell'ambiente fisico nell'ECPI. Accanto al personale e alla pianificazione, l'ambiente fisico del centro ECPI è riconosciuto come un aspetto critico attraverso il quale è possibile implementare la qualità dell'ECPI stesso (Consiglio dell'Unione Europea, 2019; Melhuish, 2016; OCSE, 2012).

L'attenzione agli spazi ECPI è aumentata notevolmente da quando il fondatore dell'approccio di Reggio Emilia, il pedagogista e psicologo italiano Loris Malaguzzi, ha definito l'ambiente fisico come il "terzo educatore": oltre ad adulti e bambini, le caratteristiche e l'organizzazione degli spazi potrebbero trasmettere significati educativi e influenzare la crescita dei bambini nei primi anni (Edwards & Gandini, 2018; Malaguzzi, 1987).

L'architetto italiano Mario Botta ha definito la costruzione di un edificio scolastico come "il primo atto pedagogico" (Botta, Crepet, & Zois, 2007, p.73). Egli ha evidenziato la necessità di riflettere attentamente sugli spazi fisici in cui avviene l'educazione, prima ancora di costruirli (EDUCAS Literature Review, 2020).

Nell'ambito dell'approccio *EduCare*, lo spazio, in quanto "terzo educatore", dovrebbe rivolgersi al benessere e all'apprendimento dei bambini in senso olistico. Il modo in cui lo spazio risponde alle diverse esigenze dei bambini e delle famiglie influenza il loro sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo, l'autostima e la motivazione a imparare (Galardini, 2003). Pertanto, è necessario organizzare gli spazi coerentemente con la visione educativa del centro ECPI, dando ai bambini e alle famiglie un ruolo attivo in questa organizzazione (Vuorisalo, 2015). Lavorare in questa direzione significa investire in inclusione, considerando le esigenze diverse di bambini e famiglie e promuovendo il coinvolgimento di queste ultime, con particolare attenzione alle famiglie socialmente svantaggiate. Per "Suggerimenti e raccomandazioni su come includere tutte le voci e valorizzare la diversità", fare riferimento alla pag. 25.

Per lavorare su questi problemi e ripensare spazi, infrastrutture o materiali, il personale ECPI ha bisogno di supporto su più livelli. Oltre al supporto organizzativo o finanziario, è necessaria una forte visione pedagogica per orientare scelte concrete. Ciò significa fornire tempo ai professionisti ECPI per riflettere sulla loro pratica attraverso percorsi di Sviluppo Professionale Continuo (SPC).

² L'attenzione verso l'*EduCare* è cresciuta anche a livello nazionale. Per esempio, nel 2020 il Ministero dell'Istruzione fiammingo (Belgio) ha pubblicato il documento disponibile al link <https://www.vlaanderen.be/publicaties/samen-werken-aan-een-kwaliteitsvolle-kleuterparticipatie-een-inspiratiegids-voor-kleuteronderwijzers> destinato al personale pre-scolare e che tratta di come promuovere una partecipazione di qualità da parte dei bambini, includendo un capitolo sulla creazione di spazi che si basano sul concetto dell'*EduCare*. In Italia è stato pubblicato: Musatti, T., Picchio, M. Early Education in Italy: Research and Practice. IJEC 42, 141–153 (2010) https://www.researchgate.net/publication/225360539_Early_Education_in_Italy_Research_and_Practice; il Ministero dell'Educazione sta pubblicando linee guida specifiche che contengono riferimenti specifici all'*EduCare* prevedendo un sistema integrato: <https://www.miur.gov.it/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei->

Metodo: connettere ricerca e pratica utilizzando la ricerca-azione per creare il cambiamento

Sottolineando la collaborazione tra i centri di ricerca e centri ECPI in ciascun Paese, il progetto EDUCAS è stato sviluppato seguendo la metodologia della ricerca-azione, che ha portato a pratiche innovative in relazione agli spazi e all'*EduCare*.

La ricerca-azione mirava a:

- Includere tutte le voci e i punti di vista, ottenendo insight su come bambini, genitori e personale percepiscono l'organizzazione dello spazio ECPI e come questo si connette o meno alla visione di ciascuno in materia di educazione e cura.
- Pianificare e realizzare percorsi di sviluppo professionale per il personale ECPI attorno al significato di "educazione" e "cura" per bambini, famiglie e personale, con l'obiettivo di migliorare il legame tra spazi ed *EduCare*.

In questo modo, ricerca e sviluppo professionale sono stati integrati, combinando ricerca e (auto)riflessione, portando così a una trasformazione delle prassi educative (Bove, 2009).

Sebbene i team del progetto nei tre Paesi abbiano lavorato su diverse aree comuni, ciascuno aveva un'area di interesse specifica per il proprio percorso di SPC:

Belgio: il Centro di ricerca (VBJK) e i due centri ECPI coinvolti hanno lavorato principalmente su "come collegare meglio visione e pratica quando si organizzano gli spazi nel contesto dell'approccio dell'*EduCare*".

Italia: il Centro di ricerca (UniPr) e i due centri ECPI coinvolti hanno lavorato principalmente su "come valorizzare l'*EduCare* nella pratica quotidiana trasformando gli spazi ECPI, con un'attenzione specifica all'ascolto delle voci dei bambini".

Lituania: il Centro di ricerca (UIC) e i due centri ECPI hanno lavorato principalmente su "come dare spazio alle famiglie e creare uno spazio fisico che 'permetta' uno spazio relazionale, in una prospettiva democratica e nell'applicazione della *EduCare*".

Gli approcci, i metodi e gli strumenti utilizzati durante l'implementazione dei percorsi CPD sono il cuore degli strumenti che qui proponiamo. Inoltre, a questo indirizzo ([link](#)) è possibile trovare i [rapporti completi del caso di studio EDUCAS](#) con esempi sulle prassi implementate nei tre Paesi partecipanti ([Belgio](#), [Italia](#), [Lituania](#)).



Seguendo un approccio che consisteva nel collegare ricerca e pratica per migliorare l'apprendimento congiunto, in ciascun contesto, i centri di ricerca hanno accompagnato il personale dei due centri ECPI locali nella co-riflessione su spazi, infrastrutture, materiali. In questo processo, sono state applicate diverse strategie come supervisione, osservazione, video-osservazione, documentazione pedagogica, ecc. I professionisti, raggruppati in team, hanno cercato risposte a domande come:

- Come includere le voci di bambini, genitori e professionisti nella (ri)progettazione degli spazi ECPI nel contesto dell'*EduCare*?
- Teniamo conto dell'approccio *EduCare* quando organizziamo i nostri spazi ECPI e i materiali che offriamo?
- Come creare spazi ECPI accoglienti e inclusivi?

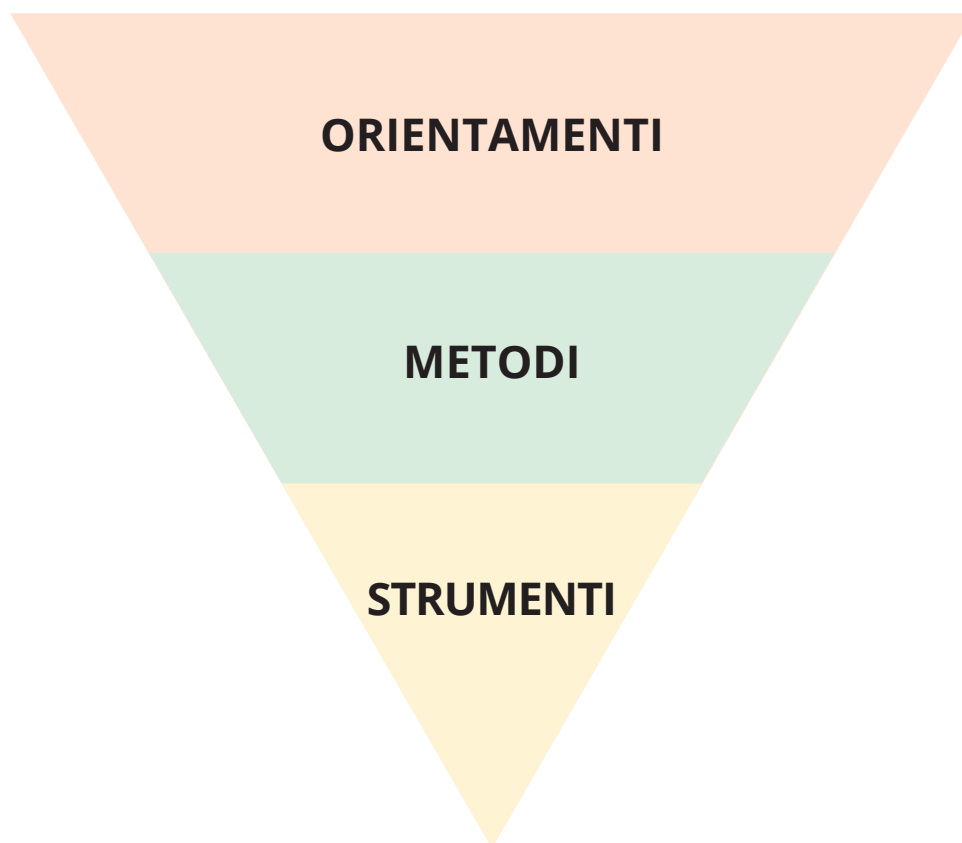
STRUMENTI EDUCAS: APPROCCI E METODI

Questa sezione contiene gli approcci, i metodi e gli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto EDUCAS per supportare i professionisti che lavorano su spazi/infrastrutture/materiali ECPI nell'ambito di un approccio basato sull'*EduCare*.

Fornisce inoltre linee guida stimolanti per coach pedagogici, coordinatori, manager, formatori e professionisti dell'ECPI sulla trasformazione degli spazi e sul miglioramento del loro utilizzo.

Gli strumenti/metodi possono essere adattati a ciascun contesto in base alle specifiche esigenze.

Panoramica degli strumenti



APPROCCIO 1

Raccogliere e analizzare diversi punti di vista ed esigenze:

Come includere le voci e i punti di vista di bambini, famiglie e professionisti nella (ri)progettazione degli spazi ECPI?

METODO 1

Acquisire informazioni azionabili attraverso focus group con famiglie e professionisti

METODO 2

Esplorare le prospettive dei bambini

METODO 3

Riflettere sugli spazi attraverso le osservazioni

METODO 4

Strategie per coinvolgere le famiglie nella (ri)organizzazione degli spazi ECPI

STRUMENTO 1

Linee guida per l'organizzazione dei focus group

STRUMENTO 2

Griglia tematica per focus group

STRUMENTO 3

Modello per trascrivere gli incontri del focus group

STRUMENTO 4

Linee guida per presentare i disegni ai bambini

STRUMENTO 5

Griglia per il colloquio sui disegni dei bambini

STRUMENTO 6

Linee guida per creare un plastico

STRUMENTO 7

Linee guida per condurre un colloquio con i bambini utilizzando il plastico

STRUMENTO 8

Griglia per l'analisi dei colloqui condotti con il modello tridimensionale

STRUMENTO 9

Griglia di osservazione

STRUMENTO 10

Griglia per lo scambio di osservazioni tra centri ECPI (e all'interno dello stesso centro)

STRUMENTO 11

Questionario per i genitori

STRUMENTO 12

Impressioni di famiglie e professionisti negli spazi ECPI

APPROCCIO 2

Connettere visione e pratica:

Come collegare visione e pratica pedagogica quando si lavora sugli spazi all'interno di un approccio basato sull'*EduCare*?

METODO 5

Riflettere sulla documentazione pedagogica

METODO 6

Esplorare i bisogni negli spazi attraverso moodboard e mindmap

METODO 7

Creare una visione condivisa investendo nel lavoro integrato in spazi condivisi

STRUMENTO 13

Strumenti per moodboard e mindmap

STRUMENTO 14

Griglia per domande prescolari – assistenza extrascolastica

APPROCCIO 3

Supportare i professionisti:

come supportare i professionisti nella valorizzazione dell'*EduCare* nel contesto della (ri)progettazione di spazi/materiali?

METODO 8

Costruire comunità di apprendimento professionale locali tra professionisti ECPI

METODO 9

Scambi internazionali

STRUMENTO 15

Griglia di riflessione dei professionisti - Strumento per l'ambiente di apprendimento dell'area di interesse

STRUMENTO 16

Domande concrete per il personale ECPI quando vogliono connettere spazi ed *EduCare*

Ove pertinente, all'interno di ogni approccio e descrizione dello strumento, sarà possibile trovare:

- Esperienze tratte dal progetto EDUCAS
- Come è stato implementato lo strumento nella pratica
- I punti di vista di coloro che hanno partecipato al progetto
- Suggerimenti e raccomandazioni
- Principali conclusioni e risultati del progetto EDUCAS

APPROCCIO 1

Raccogliere e analizzare diversi punti di vista ed esigenze

Quando si (ri)progettano gli spazi ECPI, è essenziale ascoltare “tutti i punti di vista”, compresi quelli di bambini, famiglie e professionisti.

Le informazioni su punti di vista e significati per adulti e bambini metteranno in moto il processo di riflessione. Questo processo aiuterà a decidere quali spazi potrebbero essere trasformati per rispondere meglio alle esigenze di bambini e famiglie.

METODO 1

Acquisire informazioni azionabili attraverso focus group con famiglie e professionisti

Lavorare con i focus group è un modo entusiasmante per coinvolgere famiglie e personale sin dall'inizio, esplorando idee e necessità. I focus group hanno la doppia funzione di:

1. Raccogliere dati sui punti di vista e sui bisogni dei partecipanti, che possono portare a un'analisi dei bisogni.
2. Creare opportunità per i partecipanti di scambiare e stabilire insieme idee e convinzioni.

L'organizzazione di focus group richiede una buona preparazione e discussioni tra i partner (**Strumento 1**). Il metodo e i temi per i focus group devono essere decisi e concordati in anticipo. Nell'ambito del progetto EDUCAS, è stata sviluppata una griglia tematica con:

- **Temi:** questioni più ampie che tutti i focus group devono esplorare.
- **Aree:** argomenti specifici che tutti i focus group devono approfondire.
- **Sotto-aree:** suggerimenti e chiarimenti su come le aree possono essere introdotte ed esplorate con i partecipanti. Ogni gruppo di ricerca può adattare questa parte in base al proprio contesto.

Fintanto che vengono esplorati tutti i temi concordati, l'ordine in cui vengono discussi temi, aree e sotto-aree potrebbe variare da un focus group all'altro. Inoltre, le sotto-aree potrebbero essere diverse a seconda dei partecipanti a cui si rivolgono. Per maggiori informazioni, consultare lo **Strumento 2**.

Dopo che i focus group sono stati finalizzati, lo **Strumento 3** offre una guida attraverso il processo di trascrizione degli interventi del focus group.

Esperienza dal progetto

Nel contesto del progetto, i partner hanno deciso di avviare la ricerca-azione in tutti e tre i Paesi con focus group specifici che hanno coinvolto personale e famiglie (in gruppi separati) nei 6 centri ECPI. Il metodo e i temi dei focus group sono stati discussi e concordati in anticipo in modo che tutti i partner potessero disporre di “dati leggibili simili” alla fine del processo.



“Le strutture di educazione e cura della prima infanzia possono incoraggiare attivamente la partecipazione coinvolgendo genitori, famiglie e tutori nei processi decisionali”.

(Consiglio dell'Unione europea, 2019, 8)



Strumenti di supporto per il Metodo 1.

STRUMENTO 1 Linee guida per l'organizzazione dei focus group

STRUMENTO 2 Griglia tematica per focus group

STRUMENTO 3 Modello per trascrivere gli incontri del focus group

La pianificazione del percorso SPC con il personale si è basata sui risultati dell'analisi dei focus group. In questo modo, i focus group hanno sostenuto l'obiettivo della ricerca-azione di collegare la ricerca con la riflessione e la trasformazione.

I temi principali concordati dai partner includevano:

- Spazio di gioco al coperto e ingresso
- Momenti di routine (igiene, pasti, riposini)
- Spazi per adulti
- Spazi esterni
- Spazio ideale

I temi erano gli stessi per le famiglie e il personale.

Complessivamente, nei **tre Paesi**, EDUCAS ha condotto **13 focus group** (6 con genitori e 7 con professionisti), coinvolgendo un totale di **36 genitori** e **47 professionisti**. In EDUCAS, i gruppi di ricerca sono stati facilitati dai gruppi di ricerca. Tuttavia, possono anche essere facilitati da coordinatori, direttori o altro personale dei centri ECPI.

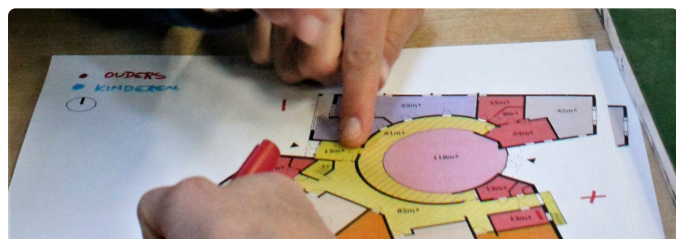
Il processo dei focus group nella pratica

All'inizio di ogni focus group, i facilitatori hanno mostrato la mappa del centro ECPI e l'hanno posizionata al centro del tavolo (v. immagini di seguito). Il facilitatore dava avvio alla discussione chiedendo ai partecipanti di contrassegnare il luogo o i luoghi che preferiscono nel servizio e i luoghi che secondo loro piacciono di più ai bambini. Quindi, durante le discussioni, ogni volta che i partecipanti menzionavano uno spazio specifico al centro, il facilitatore taggava quello spazio. In questo modo, alla fine di ogni focus group, abbiamo ottenuto una rappresentazione visiva di come genitori e professionisti percepiscono lo spazio del centro ECPI.

Questo esercizio mira a fornire una presentazione visiva dei luoghi più citati del centro ECPI, degli spazi più e meno utilizzati, di quelli più e meno discussi. Il disegno può anche aiutare nella discussione stessa: può aiutare a chiarire concetti e quindi a visualizzare le diverse prospettive di professionisti e famiglie.

Per facilitare la partecipazione di famiglie con lingue e background diversi, era disponibile un interprete quando necessario.

I partner hanno anche previsto la possibilità di fare colloqui individuali con alcune famiglie, ad esempio i genitori che si sentivano più a proprio agio con un'interazione a tu per tu o i genitori che avevano problemi organizzativi per potersi presentare in determinati giorni e orari.



"I nostri bambini sono continuamente circondati da cose già pronte e di plastica, quindi l'asilo dovrebbe essere minimalista, con materiali essenziali".
(Professionista, Italia)

"Mi piace l'ingresso e lo spazio dell'accoglienza perché è davvero un'agorà in cui i genitori possono incontrarsi..." (Genitore, Italia)

"Ai bambini non piace sempre sedersi ai tavoli quando disegnano o scrivono. Poi è difficile riunirli e a volte bisogna chiamarli uno ad uno".
(Professionista, Lituania)

"Mi piace il fatto che siamo circondati da degli stupendi spazi naturali e che i bambini possono divertirsi a visitare le fattorie per, ad esempio, dare da mangiare alle capre. È un privilegio per i bambini che frequentano la scuola materna in campagna. [...] Ogni famiglia ha una politica diversa quando si tratta di uscire con il 'cattivo' tempo". (Genitore, Lituania)

"Lo spazio dedicato ai pasti dovrebbe essere familiare, accogliente, calmo. Qui è bello. Ci abbiamo lavorato, e ora usiamo piatti 'veri', una tovaglia..." (Professionista, Belgio)

"Non so come siano organizzate le pause per andare in bagno e i bagni stessi". (Genitore, Belgio)



Consigli e raccomandazioni



- Durante la conduzione dei focus group, si consiglia di disporre di due facilitatori in modo che uno faciliti la discussione, mentre l'altro svolga un 'ruolo di supporto' (ad esempio, prendersi cura della 'parte tecnica' del focus group, osservando il clima e la comunicazione non verbale dei partecipanti, ecc.).
- Quando si selezionano genitori e professionisti da coinvolgere nel focus group, si consiglia di cercare un gruppo eterogeneo e misto di partecipanti. Ad esempio, per i genitori: selezionare generi diversi, svariati background etnici e culturali, l'età dei figli. Per i professionisti: specializzati in diverse fasce di età, provenienti da varie classi, con ruoli e qualificazioni differenti, diversi gradi nella gerarchia scolastica (laddove applicabile).
- Informare in anticipo tutti i partecipanti sugli obiettivi dei focus group, sull'anonimato dei dati e su come verranno utilizzati.
- I facilitatori dovranno assicurarsi di dare a tutti la possibilità di parlare, incoraggiare coloro che intervengono di meno, valorizzare ciascun contributo senza giudizi o risposte personali. Prestare attenzione alle proprie risposte quando i partecipanti chiedono "Cosa intendi?". A volte, rispondendo a questa domanda, si rischia di indirizzare involontariamente la discussione. In questi casi è meglio riflettere la domanda ripetendo: "Tu cosa intendi?"
- Le foto dei diversi spazi ECPI possono aiutare i partecipanti a esplorare i temi. Ad esempio, foto di aule, ingressi, servizi igienici, aree per il riposo. Suggeriamo di utilizzare foto di centri ECPI non coinvolti nel focus group in modo che i partecipanti si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni. Mostrare la foto al gruppo e chiedere: "Cosa ne pensi di questa foto?" o "Cosa vedi?". Quindi, chiedere: "C'è qualcosa che ti piace in questa foto? Se sì, cosa? E perché?" "C'è qualcosa che non ti piace in questa foto? Se sì, cosa? E perché?" ecc. L'obiettivo è utilizzare una rappresentazione visiva per iniziare a discutere di idee, impressioni e sentimenti in merito allo spazio in questione e all'EduCare.
- Durante l'analisi dei vari temi, chiedere di portare esempi concreti. Questi ci permettono di comprendere cosa genitori e professionisti intendono sul serio, così da non ottenere solo "risposte omogenee".
- Quando i focus group sono facilitati dai direttori o da altro personale dei centri ECPI, è necessario essere consapevoli che i direttori o il personale potrebbero aver bisogno di ricevere supporto al fine di apprendere come organizzare/condurre un focus group. Inoltre, rapporti di potere più o meno impliciti (ad esempio, tra il direttore e il personale o tra il personale e i genitori) potrebbero influenzare alcune delle risposte, il che non è necessariamente qualcosa che ostacola i dati. Tuttavia, è qualcosa di cui essere consapevoli e da affrontare se necessario.

Insight ottenuti dai focus group

Dall'analisi dei risultati ottenuti dal focus group si evincono delle tendenze comuni tra i Paesi. Alcuni esempi di ciò che famiglie e professionisti hanno condiviso sono forniti nel paragrafo successivo. È anche disponibile un'analisi completa: Punti di vista di famiglie, professionisti e bambini: Riepilogo dell'analisi del focus group con personale e genitori, e riepilogo dei disegni e dei colloqui con i bambini in Belgio, Lituania e Italia.

Utilizzo dei risultati dei focus group per la pianificazione futura

1. Estrazione dei temi centrali

Una volta terminato il lavoro dei focus group, il progetto prevedeva l'analisi dei risultati ottenuti per ogni centro. Attraverso l'analisi sono emersi alcuni temi centrali comuni, quali:

- *L'importanza di creare spazi che accolgano le famiglie* (es. "l'ingresso dove i genitori possono incontrarsi"), per sostenere la partecipazione e dar loro voce. Inoltre, è importante informare i genitori su ciò che accade nel centro ECPI, poiché molti di loro hanno risposto: "Non so come sono organizzati gli spazi".
- *L'importanza dell'approccio "Less can be more"*. Questo approccio è ben sviluppato in Italia (soprattutto in alcune regioni) e i partner hanno imparato ad apprezzarlo durante il progetto. Secondo questo approccio, gli spazi ECPI non devono essere eccessivamente stimolanti, ma piuttosto offrire materiali selezionati e ben pensati (principalmente non strutturati e naturali, come blocchi di legno, elementi riciclati e in generale materiali che non indicano la portata del loro utilizzo, ma lasciano i bambini liberi di deciderlo da sé) così da stimolare il senso di scoperta dei bambini e creare un ambiente "calmo" in cui creatività e rapporti possano crescere.
- *La tensione tra educazione-cura sembra essere presente nella pratica quotidiana in alcuni contesti, con una differenza percepita tra imparare, giocare e prendersi cura.* Nell'approccio olistico dell'EduCare che si vuole promuovere, questi aspetti sono intrecciati e non indipendenti.
- *Il valore degli spazi esterni.* In certi contesti gli spazi esterni sono meno utilizzati di quelli interni a causa di una tradizionale riluttanza ad uscire con il cosiddetto "maltempo". Allo stesso tempo, sia le famiglie che i professionisti riconoscono il ruolo cruciale degli spazi esterni per il benessere e l'apprendimento dei bambini, il che indica l'importanza di lavorare su come valorizzare questi spazi.
- *L'importanza dei momenti di routine (pasti, igiene, riposini).* Questi momenti e spazi non dovrebbero essere meno importanti dei momenti di gioco o delle attività più strutturate. Durante le attività di routine, i bambini sviluppano aspetti di cura, relazionali, cognitivi, fisici ed emotivi della loro identità, il che significa che un'attenzione specifica dovrebbe essere riservata a questi momenti e agli spazi in cui si svolgono.



2. Dalla riflessione all'azione

Ciascun Paese ha contestualizzato i risultati dell'analisi e messo in atto le seguenti azioni:

- Condividere i risultati con i team dei centri ECPI coinvolti, tramite discussioni e riflessioni.
- Condividere i risultati con le famiglie attraverso diverse strategie (incontri; poster con i principali risultati appesi al muro; condivisione di feedback).
- Sviluppare un piano d'azione specifico con due segmenti intrecciati: 1) un percorso di SPC contestualizzato, specifico per ogni centro ECPI; 2) un percorso di SPC comune, che ha riunito i due centri ECPI in ciascun Paese per condividere azioni specifiche, incontrarsi e scambiare idee, così da formare una "comunità di apprendimento professionale" locale su piccola scala.

METODO 2 Esplorare le prospettive dei bambini

DISEGNI E COLLOQUI CON I BAMBINI

Uno degli strumenti utilizzati in tutti e tre i Paesi è l'analisi dei disegni e dei colloqui con i bambini. Inoltre, il team italiano ha utilizzato un plastico del centro ECPI per condurre i colloqui con i bambini ed esplorare come "vedono", sperimentano e comprendono spazi e materiali.

Questa esplorazione ha aiutato i team ad avvicinarsi al punto di vista dei bambini, comprendere meglio le loro visioni e bisogni, ed elaborare possibili azioni per trasformare gli spazi.

Lo **Strumento 4** fornisce linee guida specifiche per presentare l'attività ai bambini e coordinarla, insieme a indicazioni sui materiali necessari per svolgerla.

Esperienze tratte dal progetto EDUCAS

Il processo di raccolta dei punti di vista e delle opinioni dei bambini ha seguito i seguenti passaggi:

- ➔ I professionisti ECPI hanno chiesto ai bambini di disegnare il loro spazio preferito del centro ECPI.
- ➔ Attraverso un breve colloquio individuale, i ricercatori o professionisti hanno chiesto ad ogni bambino di parlare del proprio disegno. Le domande poste durante il colloquio comprendevano: cosa hai disegnato? Cosa ti piace in questo spazio che hai disegnato? C'è qualcosa che "manca" negli spazi ECPI?

Per l'elenco completo delle domande utilizzate durante il colloquio, fare riferimento allo **Strumento 5**.

Utilizzo dei risultati dei disegni e dei colloqui con i bambini per la pianificazione futura

1. Estrazione dei temi centrali

Dall'analisi dei disegni e dei colloqui sono emersi diversi temi, ad esempio: i bambini cercano luoghi di esplorazione e "gioco", ma cercano anche luoghi dove riposare e "stare calmi". Gli ultimi sono più difficili da trovare nei centri ECPI. I bambini desiderano anche sperimentare la connessione tra le famiglie e il centro ECPI.

Qui è possibile consultare un'analisi completa dei punti di [vista](#) dei bambini.

2. Dalla riflessione all'azione

Dopo aver analizzato disegni e colloqui:

- Il team di ricerca ha discusso i risultati con i team ECPI.
- I risultati sono stati integrati con quelli emersi dai focus group con famiglie e professionisti.
- I risultati hanno contribuito a definire il piano d'azione messo in atto dai centri ECPI per lavorare sui propri spazi, tenendo conto delle esigenze di famiglie e bambini.

Strumenti di supporto per il Metodo 2.

STRUMENTO 4 Linee guida per presentare i disegni ai bambini

STRUMENTO 5 Griglia per il colloquio sui disegni dei bambini

STRUMENTO 6 Linee guida per creare un plastico

STRUMENTO 7 Linee guida per condurre un colloquio con i bambini utilizzando il plastico

STRUMENTO 8 Griglia per l'analisi dei colloqui condotti con il plastico

Consigli e raccomandazioni

- 1) L'interpretazione dei disegni e delle risposte dei bambini piccoli è complessa e non sempre possibile. Pertanto, sebbene i bambini nell'ECPI fossero di età compresa tra 0 e 6 anni, i partner del progetto hanno deciso di concentrarsi principalmente sui bambini di età compresa tra 4 e 6 anni.
- 2) Quando si intraprende questo tipo di attività, ricercatori e professionisti devono essere consapevoli che ciò che analizziamo è sempre un'interpretazione di ciò che i bambini esprimono e serve solo a supportare la riflessione del team.



UN PLASTICO PER ESPLORARE LA VISIONE E I BISOGNI DEI BAMBINI

I servizi educativi italiani sono andati oltre applicando un plastico per esplorare i punti di vista dei bambini. Una dottoranda dell'Università di Parma, coinvolta nel progetto EDUCAS, ha costruito un plastico che rappresentava la specifica sezione dei bambini coinvolti e ha chiesto loro di raccontare una storia su un giorno nel centro utilizzando dei pupazzini Playmobil per rappresentare se stessi, tre amici e due professionisti adulti.

Sono state elaborate linee guida specifiche per creare il plastico ([Strumento 6](#)) e raccogliere i dati con i bambini ([Strumento 7](#)).

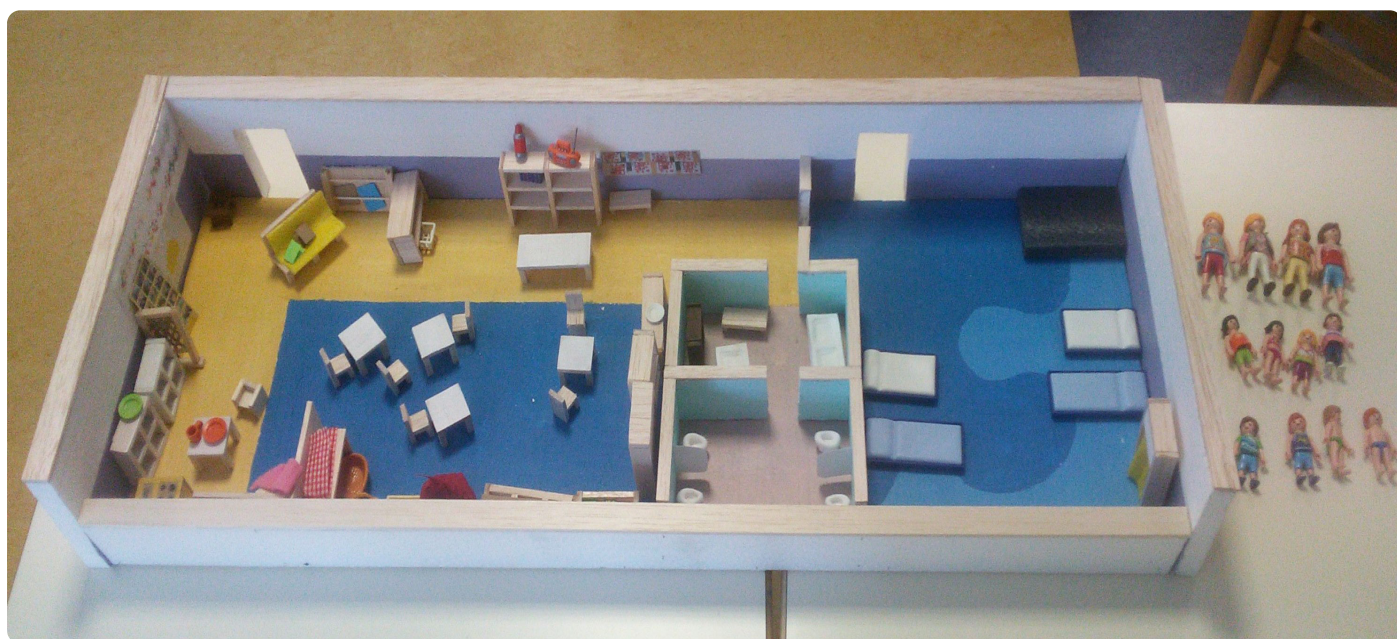
L'analisi dell'attività svolta impiegando il plastico è stata effettuata individuando le seguenti principali categorie da osservare:

SPAZIO = Quale spazio è stato rappresentato?

PERSONE = Quali persone sono state rappresentate?

MOTIVO = Perché quello spazio è stato scelto come preferito?

Per maggiori informazioni sulla "Griglia completa per l'analisi dei colloqui condotti con il plastico", consultare lo [Strumento 8](#).



METODO 3 Riflettere sugli spazi attraverso le osservazioni

OSSERVAZIONI E VIDEO-OSSERVAZIONI SUGLI SPAZI

L'osservazione è uno strumento prezioso per analizzare la pratica e riflettere su di essa, individualmente o in gruppo. È uno "sguardo" intenzionale su ciò che sta accadendo, che consente di "congelare o fermare" la situazione e rifletterci in seguito.

Quando parliamo di osservazione non facciamo riferimento al giudizio, ma alla possibilità di raccogliere punti di vista diversi sulla stessa situazione per dare spazio a possibili interpretazioni e negoziare significati e pratiche (Bove, 2009; Sharmahd, 2011).

Le osservazioni sono state uno degli strumenti che EDUCAS ha utilizzato per lavorare sugli spazi nel contesto dell'EduCare. I paragrafi seguenti illustrano due metodi elaborati nell'ambito del progetto: Valorizzare l'EduCare attraverso l'osservazione e lo scambio di osservazioni.

Valorizzare l'EduCare attraverso l'osservazione

Nel progetto pilota italiano, i team si sono resi conto che il significato relazionale ed emotivo degli spazi di "cura" è riconosciuto e valorizzato dai professionisti, ma che i significati relativi agli apprendimenti che avvengono negli stessi spazi è meno chiaro ed esplicito. Pertanto, il team EDUCAS italiano si è chiesto: *in quale modo è possibile rendere più visibile l'EduCare degli spazi ECPI, rendendo esplicito che gli spazi dedicati alla cura sono anche spazi educativi?*

Questo punto è stato ampiamente discusso dai team e ha aiutato i professionisti a rendere più evidenti i percorsi di apprendimento dei bambini nei diversi momenti e spazi del centro. Ricercatori e professionisti hanno co-progettato un percorso circolare e ricorsivo che consente la condivisione di diversi punti di vista.

Esperienze tratte dal progetto EDUCAS

Come metodo di riflessione, sono state impiegate osservazioni in persona e virtuali (video-osservazioni). I team hanno preparato una griglia di osservazione (Strumento 9) da utilizzare durante le analisi, così da garantire che tutti i partecipanti al processo utilizzassero le stesse "lenti di osservazione". Infine, si è passati al momento di riflessione, scandito dalle seguenti domande:

- Cosa succede in questo spazio specifico?
- Cosa i bambini apprendono in questo luogo?
- Quali aspetti relazionali ed emotivi si verificano?

Come preparazione, i professionisti e i coordinatori di ciascun centro ECPI hanno definito uno spazio "critico" da osservare e hanno sviluppato un breve documento che spiega quale spazio è stato scelto e il perché, nonché le domande guida o i dubbi dei professionisti su quello specifico spazio.

Come mostrato nella figura a fianco (e sviluppato nella pagina successiva), sono stati seguiti sei passaggi.

Strumenti di supporto per il Metodo 3.

STRUMENTO 9 Griglia di osservazione

STRUMENTO 10 Griglia per lo scambio di osservazioni tra centri ECPI (e all'interno dello stesso centro)



- 1. Osservazioni individuali dello spazio:** ogni professionista, coordinatore pedagogico e ricercatore ha osservato individualmente (in momenti diversi) lo stesso spazio "critico", seguendo la griglia di osservazione e realizzando uno o più brevi video (con il cellulare).
- 2. Condivisione di osservazioni e riflessioni:** una volta completate le osservazioni, ogni osservatore ha letto le impressioni degli altri osservatori. Durante gli incontri congiunti di professionisti, coordinatori e ricercatori sono stati condivisi spunti e riflessioni.
- 3. Riprogettare lo spazio:** lo spazio è stato quindi sulla base delle riflessioni condivise e delle discussioni svolte.
- 4. Osservazioni individuali dello spazio riprogettato:** la stessa procedura di osservazione utilizzata all'inizio (Passaggio 1) è stata eseguita dopo la riprogettazione (ogni professionista ha osservato lo spazio riprogettato).
- 5. Condivisione di osservazioni e riflessioni:** la stessa procedura di riflessione utilizzata prima di riprogettare lo spazio (Passaggio 2) è stata eseguita dopo la riprogettazione (condividere le osservazioni e riflettere insieme).
- 6. Documentazione del processo:** l'intero processo è stato documentato con foto, video, rapporti.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

Uno spazio ritenuto critico dai team italiani era lo spazio dell'accoglienza,, che era stato modificato per seguire il protocollo COVID-19, secondo il quale i genitori non potevano entrare nella stanza dei bambini. Poiché la riorganizzazione è avvenuta molto rapidamente, i professionisti hanno sentito il bisogno di riflettere su questo spazio per capire se fosse funzionale e consentisse un passaggio accogliente per bambini e famiglie.

Il processo circolare di osservazioni/video-osservazioni è stata un'opportunità per il team di cambiare l'organizzazione degli spazi/arredi e di capire come il momento dell'accoglienza possa riflettere l'approccio dell'EduCare per bambini e famiglie.

Come primo passo, i professionisti hanno definito gli aspetti specifici dell'accoglienza nell'ambito dell'EduCare, come:

- Accoglienza dei bambini all'arrivo.
- Prendersi cura e prestare attenzione ai genitori.
- Prendersi cura di tutti i bambini, specialmente di quelli che trovano più difficile separarsi dai genitori.
- Auto-organizzazione dei bambini già presenti in sezione in attesa del professionista che accoglie altri bambini e genitori.
- Sviluppare il senso di appartenenza, "formando un gruppo" ogni giorno.

Attraverso la riflessione congiunta basata sulle osservazioni, sono stati implementati cambiamenti specifici nello spazio di accoglienza per sottolineare e valorizzare l'apprendimento, la cura e il gioco:

- ➔ L'area antistante l'ingresso è stata ampliata. Gli armadietti sono stati spostati ed è stata posizionata una panchina per i bambini. In questo modo l'area è diventata più spaziosa e quindi più accogliente per genitori e bambini in arrivo.
- ➔ I professionisti inizialmente hanno spostato gli angoli delle attività vicino alla porta per "gestire" meglio



i bambini in aula mentre accolgono altri bambini e famiglie. Tuttavia, in seguito alle osservazioni e alle riflessioni, gli angoli dedicati all'attività sono stati posizionati lontano dalla porta d'ingresso e in altre zone della stanza. In questo modo l'ingresso è diventato meno affollato.

→ I professionisti inizialmente percepivano le vetrate tra l'aula e l'ingresso come un elemento "di disturbo" per i bambini della classe, che correvano costantemente alla finestra per vedere l'arrivo dei loro amici. Dopo le osservazioni, la finestra è stata rivalutata e vista come un'ulteriore risorsa per "dare nuovi significati" all'accoglienza e ai momenti di separazione e ricongiungimento tra figli e genitori, poiché la trasparenza del vetro ha promosso una maggiore partecipazione nel momento in cui bambini e famiglie si ritrovano e vengono accolti. Quando il gruppo ha iniziato a viverla come una risorsa, la finestra è stata valorizzata spostando i mobili che le stavano di fronte e favorendo la visibilità per tutti i bambini.



SCAMBIO DI OSSERVAZIONI

Lo scambio di osservazioni implica che i professionisti di un centro ECPI hanno l'opportunità di leggere le osservazioni dei colleghi di un altro centro ECPI e viceversa. Dopo le osservazioni, i vari partecipanti condividono le proprie riflessioni. Lo stesso può accadere anche all'interno dello stesso team, quando ad esempio i professionisti di un gruppo di bambini osservano i colleghi di un altro gruppo.

Lo scambio di osservazioni mostra il valore di un punto di vista esterno per riflettere sulla pratica dell'ECPI. Spesso, è difficile per un team trovare un modo per trasformare la propria pratica, anche quando si chiede esplicitamente un cambiamento. Un osservatore esterno, poiché pone delle domande apparentemente "semplici" (ad esempio, "Perché stai organizzando questo momento in questo modo?" oppure "Perché i tavoli sono organizzati in questo modo?") può essere un ottimo supporto alla riflessione del team, e quindi alla auto-riflessione sulla visione e sulle convinzioni alla base di determinate scelte. Inoltre, questa attività stimola il personale a notare in quale modo le proprie azioni siano coerenti o meno con la propria visione, così da rafforzare o trasformare le proprie pratiche laddove necessario.

Nel caso dello scambio di osservazioni, i professionisti hanno la possibilità di osservarsi e venir osservati dall'esterno.

Entrambi i punti di vista aiutano il personale a "guardare" le pratiche quotidiane da un'angolazione differente.



Osservazioni e video-osservazioni: la voce dei professionisti

"Il team ha sottolineato l'importanza del metodo di video-osservazione perché ha permesso ai professionisti di osservare se stessi e i colleghi in modo specifico durante il momento dell'accoglienza. Ha anche permesso loro di riflettere sia sulle emozioni dei bambini, sia su ciò che imparano in quel momento".

"Attraverso osservazioni scritte e registrazioni video, i professionisti della scuola materna sono stati in grado di osservare anche i colleghi dell'asilo nido e viceversa, evidenziando in particolare le competenze dei bambini più piccoli".

"Analizzando le osservazioni video nel gruppo è stato possibile cogliere come gli spazi dell'accoglienza,, seppur modificati in seguito alle normative relative alla pandemia, possano comunque consentire una buona accoglienza per famiglie e bambini".

Consigli e raccomandazioni



- 1) Le video-osservazioni sono metodi preziosi per riflessioni congiunte. Questo metodo ci permette di "fermare" il corso di un evento per rifletterci. Un video permette di ottenere un'immagine completa dello spazio. Rappresenta un'opportunità per osservarsi da una prospettiva esterna, aiutando a rendere visibili comunicazioni non verbali, azioni simultanee e interazioni complesse (non solo diadiche).
- 2) L'osservazione video consente inoltre ai professionisti di riosservarsi più volte, consentendo di analizzare con maggiore profondità processi specifici.
- 3) Prima di iniziare con le osservazioni video, il team educativo deve concordare su alcuni aspetti essenziali in relazione all'utilizzo di questo strumento e le opportunità che può offrire. È fondamentale concordare sul fatto che lo scopo delle osservazioni video **non è giudicare le pratiche educative**, ma comprenderle meglio e riflettere su come sono organizzati gli spazi e quali significati portano con sé.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

I due centri ECPI belgi coinvolti nel progetto EDUCAS hanno organizzato "momenti di scambio di osservazione" tra un centro e l'altro.

Prima di effettuare le osservazioni, il personale del centro ECPI è stato formato in merito dal team del centro di ricerca e dai direttori dell'ECPI. Doveva essere chiaro che l'obiettivo non era giudicare ma riflettere sulla pratica.

Le osservazioni hanno seguito una griglia preparata in anticipo, che si è concentrata su come sono organizzati e utilizzati i diversi spazi all'interno della struttura (ingresso, sezioni, spazi di routine per pasti, riposini, igiene, spazi esterni, luoghi per adulti) e che tipo di interazioni si creano, tenendo conto di un approccio basato sull'EduCare (Strumento 10).

Dopo le osservazioni, i professionisti si sono riuniti per riflettere congiuntamente sui risultati. A questa fase hanno preso parte sia i professionisti osservati che gli osservatori, nonché i direttori dell'ECPI e i ricercatori (che hanno svolto il ruolo di facilitatori). Il momento di riflessione (feedback) è stato strutturato come segue:

1. Gli osservatori descrivono ciò che hanno visto.
2. I professionisti osservati riferiscono le proprie opinioni e come si sono sentiti durante l'osservazione (interpretazione).
3. Gli osservatori aggiungono/discutono le loro interpretazioni e riportano ciò che vorrebbero implementare nelle proprie strutture a partire da ciò che hanno osservato.
4. I facilitatori riassumono i punti discussi ed eventualmente ne aggiungono altri laddove necessario.



Scambio di osservazioni: la voce dei professionisti

I professionisti di entrambi i centri ECPI hanno riferito che questa è stata un'esperienza molto arricchente, perché:

- 1) offre la possibilità di osservare prassi simili/diverse in un altro contesto e imparare da queste; 2) offre la possibilità di riconsiderare la propria pratica e rielaborare concetti dati per scontato.

"È stato molto interessante. Ho potuto vedere che i loro spazi sono cambiati molto. Ma questo mi ha fatto anche riflettere sulla mia sezione e sui miei spazi nella nostra scuola materna".

"Hanno una parete con molti stivaletti per bambini, così da poter uscire in qualsiasi condizione meteo. Voglio ricrearlo nel mio ambiente. Inoltre utilizzano in modo flessibile gli spazi esterni durante il giorno, senza momenti fissi. Lo trovo molto stimolante".

"I bambini sono molto coinvolti durante i pasti e lo spazio è organizzato, calmo e piacevole. E i bambini si servono il cibo da soli. Mi ha fatto ripensare al modo in cui organizziamo il nostro momento e spazio dedicati ai pasti, che è meno 'calmo'.

I colleghi hanno osservato il nostro servizio e hanno riportato un senso di 'caos' quando hanno visto le registrazioni delle pause pasti. Questo mi ha fatto aprire gli occhi".

"Noto che qui ogni bambino è accompagnato in bagno da un compagno più grande. La trovo una pratica interessante. Potremmo applicarla anche nel nostro centro ECPI".

Consigli e raccomandazioni



- 1) È importante non iniziare i "momenti di riflessione" con le interpretazioni di ciò che si è osservato, ma con una descrizione delle immagini. Il linguaggio descrittivo aiuta la riflessione comune perché lascia ampio spazio di interpretazione a partire da diversi punti di vista.
- 2) Per i professionisti ECPI è importante imparare anche la differenza tra "descrivere" e "interpretare". Questa permette loro di prendere coscienza del tipo di linguaggio che usano con bambini e famiglie, così da poter decidere quale tipo di stile comunicativo utilizzare in situazioni differenti.

METODO 4 Strategie per coinvolgere le famiglie nella (ri)organizzazione degli spazi ECPI

Un approccio basato sull'*EduCare* è democratico, perché valorizza il ruolo delle famiglie, che vengono incluse come partner nell'educazione dei bambini, in una prospettiva co-educativa (Rayna, Rubio, 2010). È quindi fondamentale coinvolgere e sostenere tutte le famiglie nei centri ECPI.

È risaputo che i genitori che partecipano al processo decisionale nell'ECPI si sentono di essere parte integrante della comunità ECPI. Quindi, tale processo, oltre ad essere vantaggioso per le famiglie stesse, ha il potenziale di migliorare il benessere dei bambini.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

I professionisti dei centri ECPI lituani, partner del progetto EDUCAS, sono tradizionalmente impegnati nel coinvolgere le famiglie in svariati modi. All'interno del progetto EDUCAS hanno sviluppato ulteriormente questo aspetto, concentrandosi sugli spazi e sull'*EduCare*.

Oltre ai focus group, i professionisti ECPI lituani hanno condotto dei colloqui con i genitori per raccogliere le loro opinioni sull'ambiente ECPI (**Strumento 11**).

Le informazioni raccolte sono state riassunte a livello di gruppo e quindi presentate ai colleghi del centro ECPI. Le risposte dei genitori hanno permesso ai professionisti di decidere cosa dovrebbe essere cambiato nell'ambiente dello spazio ECPI o nelle singole aule. Un sondaggio e ulteriori discussioni con la comunità ECPI hanno mostrato che molti genitori comprendono che il benessere è la base per uno sviluppo armonioso del bambino. Come ha affermato un genitore:

😊 *“Certo, è importante disporre di un ambiente sicuro dal punto di vista fisico. Ma è ancora più importante disporre di un ambiente sicuro a livello psicologico che sia anche stimolante, perché influenza lo sviluppo dei bambini”.*

Anche i team italiani hanno preparato un questionario per esplorare le impressioni delle famiglie e dei professionisti degli spazi ECPI in cui si ritrovano quotidianamente. Questo questionario è stato distribuito a diversi centri ECPI in Italia, Lituania, Belgio (**Strumento 12**).

SPAZI PER FAMIGLIE

Riflettendo sul fatto che, nei focus group, i genitori hanno espresso la necessità di avere uno “spazio” dedicato nel centro ECPI, uno dei centri lituani ha deciso di creare un “angolo genitori”, un luogo piacevole per gli adulti che li faccia sentire i benvenuti e che dia loro uno spazio in cui incontrarsi.

In risposta ai desideri espressi dai genitori nei questionari, è stata istituita una mini biblioteca per gli adulti nell’“angolo genitori”. Dopo aver chiesto quale genere i genitori avrebbero voluto

Strumenti di supporto per il Metodo 4

STRUMENTO 11 Questionario per i genitori

STRUMENTO 12 Impressioni di famiglie e professionisti negli spazi ECPI



Voci di genitori e professionisti

“Quando ti rendi conto che genitori e professionisti vogliono il meglio per i bambini, deve esserci un terreno comune per iniziare una comunicazione di qualità. Non ci avevo mai pensato. È evidente che la nostra riflessione e il feedback dei genitori possono aiutare a migliorare la qualità complessiva della pratica pedagogica”.
(Professionista, Lituania)

“Mi sento informato sui progressi di mio figlio e mi sento coinvolto nella pianificazione e nel processo decisionale. Sono felice che la mia opinione sia apprezzata”. (Genitore, Lituania)



leggere, i professionisti hanno raccolto libri, riviste pedagogiche e psicologiche con informazioni preziose per i genitori. Il materiale è stato poi sistemato su uno scaffale. Questo permette ai genitori di sedersi e leggere per un po' dopo il lavoro, mentre aspettano che i bambini si vestano. Possono anche prendere in prestito un libro per il fine settimana.

Lo spazio è esteticamente gradevole, così da far sentire le famiglie ben accolte e a proprio agio. Sul muro sono state appese delle foto di famiglia per creare una connessione tra la casa e il centro ECPI: i professionisti hanno chiesto ai genitori di portare delle foto che raccontino delle storie sulle loro vite quotidiane, momenti piacevoli o vacanze. I genitori hanno appeso tutte le foto insieme ai loro figli. I bambini e le loro famiglie sentono di "appartenere" allo spazio ECPI quando possono riconoscerli.



"Penso che sarebbe bello avere uno scaffale speciale con libri per i genitori che vertano su temi quali genitorialità, psicologia, ecc.". (Genitore)

Durante il giorno, questo stesso angolo può essere utilizzato come un luogo tranquillo per confortare un bambino o un luogo dove i bambini possono osservare le foto del resto dei compagni di classe e dividerne le storie. I genitori hanno apprezzato molto questo angolo e molti di loro lo usano ora per prendere in braccio i propri figli, sedersi, leggere un giornale, chiacchierare.

Anche l'altro centro ECPI lituano ha un angolo per i genitori. In questo spazio è presente uno stand EDUCAS, in cui sono collocate tutte le informazioni sulle attività del progetto. Inoltre, viene pubblicato un calendario creato dal centro, con tutti i prossimi eventi e attività nell'ambito del progetto stesso. Questo aiuta a informare le famiglie in anticipo sulle attività pianificate, ma permette anche loro di pianificare a quali attività potrebbero o vorrebbero partecipare e organizzare i propri impegni di conseguenza.

CONTINUITÀ CASA-CENTRO ECPI

La collaborazione tra famiglie e professionisti è un aspetto chiave della vita degli spazi ECPI.

I bambini, anche attraverso i loro disegni, esprimono il desiderio di 'vedere' i loro genitori e le loro famiglie nel centro ECPI. In Lituania, i centri ECPI hanno creato momenti specifici in cui i bambini potevano portare determinati materiali (ad esempio giocattoli, libri, ecc.) al centro presentandoli all'interno del loro gruppo di amici (mostrandoli, giocandoci insieme, scambiando oggetti, ecc.). Allo stesso modo, i bambini potevano portare a casa libri o giocattoli presenti nel centro ECPI.

Al fine di creare coinvolgimento, è importante anche informare le famiglie su ciò che accade nel centro. Ogni venerdì, il centro ECPI invia ai genitori una lettera contenente tutte le attività programmate. Inoltre, il team ha deciso di aggiungere nella lettera una nuova sezione dedicata al progetto EDUCAS. In questo modo, le famiglie ottengono informazioni sul progetto e sono invitate a fornire un feedback.



Voci di genitori e professionisti

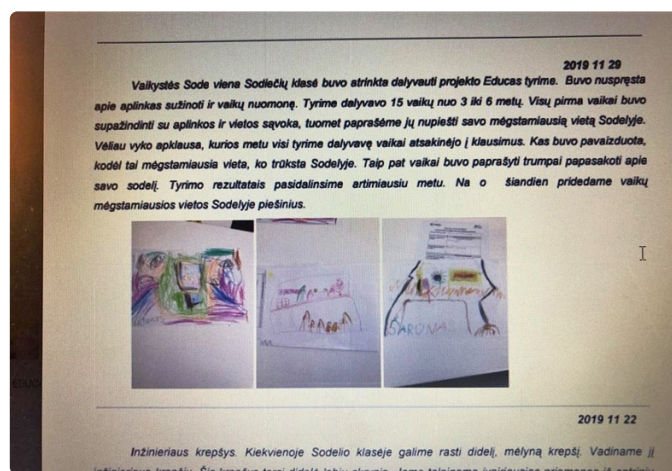
"Mi piace che l'aula abbia un'atmosfera domestica e non istituzionale". (Genitore)

"Ogni venerdì i bambini possono portare un giocattolo da casa per presentarlo ai loro compagni. I bambini aspettano il venerdì con impazienza". (Genitore)

"I bambini portano diversi oggetti nel centro ECPI in base alle unità tematiche su cui stanno lavorando. Quindi, spesso ci dicono: 'Oh, posso mostrare questo oggetto ai miei compagni perché è collegato a quello su cui ci stiamo concentrando'". (Genitore)

"Sì, ai bambini piace portare un giocattolo da casa, soprattutto durante i periodi di ambientamento. Questo dà loro una sensazione di comfort. Quando iniziamo una nuova unità tematica portano libri od oggetti diversi.

E... ovviamente, hanno bisogno del loro giocattolo preferito per i riposini". (Professionista)





È importante informare l'intera comunità sui cambiamenti che stiamo apportando. In ogni lettera condividiamo informazioni su come abbiamo rinnovato le nostre aule dopo l'inizio del progetto EDUCAS, perché abbiamo deciso di rinnovarle e come questi cambiamenti possono beneficiare professionisti e bambini. I genitori sono molto interessati ai cambiamenti nell'ambiente, esprimono le loro idee e offrono il loro aiuto. Questo è il modo in cui includiamo la nostra comunità nel progetto". (Professionista, Lituania)

Inoltre, il personale ECPI ha invitato i genitori ad avviare attività negli spazi ECPI, se lo desideravano, per fare in modo che tali spazi diventassero comunitari. Ad esempio, un padre italiano ha proposto di insegnare l'italiano ai bambini una volta alla settimana, una madre ha proposto di insegnare arte, ecc. Ai bambini piace quando i loro genitori, nonni o familiari sono presenti nel centro ECPI. La stessa cosa è stata fatta online durante il lockdown dovuto al COVID-19, quando era necessario creare spazi virtuali dedicati all'EduCare.

CO-PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI CON LE FAMIGLIE

I centri ECPI lituani si sono ispirati alla visita di studio in Italia nell'ambito del progetto EDUCAS. In Italia (soprattutto in alcune regioni) è presente un approccio "Less can be more", il cui scopo è puntare non sul volume di materiali e giocattoli, ma soprattutto sulla qualità di un'offerta ben pensata.

Materiali scelti con cura in spazi non troppo affollati favoriscono le esperienze creative dei bambini, oltre a consentire loro di godersi momenti di "calma".



"Penso che ci siano troppi giocattoli in aula. Quando ci sono meno giocattoli, i bambini iniziano a comunicare, condividere, giocare insieme". (Professionista, Lituania)

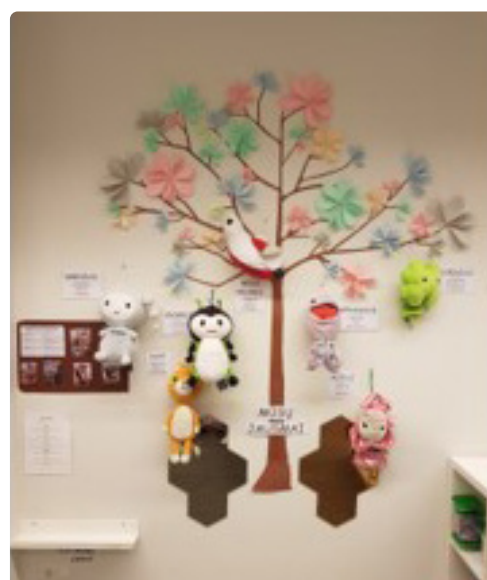
Esperienze tratte dal progetto EDUCAS

Sulla base dell'esempio italiano, i centri ECPI lituani hanno deciso di rivisitare la loro offerta di materiali e giocattoli coinvolgendo le famiglie nel processo decisionale. Procedura:

- ➔ L'argomento è stato discusso durante incontri specifici con i genitori. Quando è stato chiesto il loro parere, i genitori hanno dichiarato quanto segue: "C'è troppa plastica nella scuola materna", "Ci ripetiamo che le aule sono piccole, ma vedo oggetti enormi (giocattoli che occupano troppo spazio), macchinine, cubi, tre scatole di treni, ecc. Alcuni possono essere rimossi". I team e i genitori dello spazio ECPI concordano sul fatto che ambienti ECPI confortevoli, ben organizzati e accoglienti possono promuovere meglio l'apprendimento, il gioco e la cura.
- ➔ Sulla base di questa riflessione, gli spazi sono stati organizzati in aree di interesse logicamente definite. I professionisti hanno discusso con bambini e genitori circa i materiali da selezionare per le aree dedicate a ciascuna attività. Gli scaffali sovraccarichi sono stati ripuliti e i materiali sono stati etichettati in modo che i bambini sappiano dove trovarli. Scaffali e materiali puliti e ben organizzati facilitano l'utilizzo e l'esplorazione da parte dei bambini, facendoli sentire più autonomi.
- ➔ Il personale ha quindi creato una specifica 'documentazione pedagogica' per ogni area della stanza dei bambini: poster con immagini e brevi descrizioni di ciò che i bambini fanno in quell'area, spiegando quali materiali vengono utilizzati, quali competenze vengono sviluppate nel centro, ecc. Ogni mese i professionisti cambiano queste informazioni. Ai genitori piace essere informati in questo modo e discutere di queste informazioni con altri genitori e



PRIMA



DOPO



professionisti. Ciò aiuta a condividere un concetto fondamentale: il benessere, l'apprendimento e il gioco sono ugualmente cruciali per lo sviluppo del bambino.

→ I cambiamenti introdotti negli spazi sono stati celebrati attraverso un momento di festa con bambini e famiglie nel centro ECPI.

LABORATORI PER CREARE “LIBRI DI FAMIGLIA”

Uno dei centri ECPI belgi si è ispirato alla visita di studio in Italia e ha organizzato momenti di incontro con bambini e famiglie per creare insieme “libri di famiglia”. Di conseguenza, il grande ingresso del centro ECPI è stato organizzato affinché fosse caldo e accogliente: sono stati preparati caffè e tè, e piccoli gruppi di genitori hanno potuto prendere posto attorno a tavoli diversi. In queste occasioni personale e famiglie hanno avuto anche l'opportunità di dialogare, confrontarsi e conoscersi meglio.

Organizzare dei “laboratori” con le famiglie ha il duplice effetto di:

- favorire la cooperazione nella creazione
- diminuire il senso di solitudine da parte dei genitori nel loro “percorso di genitorialità”, stimolando i rapporti tra le famiglie.

In questo caso specifico, i libri di famiglia sono stati anche un modo per “rendere visibili le famiglie” negli spazi ECPI. Inoltre, gli incontri sono stati un modo per collegare la casa e il centro ECPI: le famiglie hanno portato delle foto che i bambini hanno potuto osservare e condividere.

I libri di famiglia sono stati sistemati in spazi specifici all'interno dell'aula. I bambini possono prendere i libri quando vogliono, quando sentono la mancanza della loro famiglia o quando vorrebbero condividere le loro “storie familiari” con i compagni e il personale ECPI. Anche i professionisti supportano questo processo e usano i libri in momenti specifici per “parlare” con i bambini delle loro famiglie e della loro casa.



Suggerimenti e consigli su come includere tutte le voci e valorizzare la diversità



Ad esempio, quando si svolgono dei focus group, è possibile trovare strategie per coinvolgere chi non parla la lingua principale o non si sente a suo agio a parlare in gruppo, ecc. (usufruendo di interpreti, organizzando colloqui individuali, ecc.). È anche fondamentale che tutte le famiglie sentano che i professionisti ECPI siano “interessati” al messaggio che vogliono comunicare. Consigliamo quindi di invitare le famiglie individualmente (e non solo con un messaggio generale) e far sapere loro che la loro opinione ed esperienza è importante.

- Allo stesso modo, è fondamentale riflettere su come ascoltare tutti quando si coinvolgono le voci dei bambini. Ecco perché potrebbe essere utile impiegare una combinazione di strategie. Ad esempio, combinare colloqui, disegni e osservazioni, in modo da dare spazio sia al comportamento verbale che a quello non verbale.
- L'attenta valorizzazione della diversità deve essere presa in considerazione anche nell'organizzazione degli spazi ECPI. Ecco alcune domande che ci si potrebbe porre in tal senso:
 - Abbiamo abbastanza materiali per le diverse età dei bambini?
 - Rispondiamo alle loro diverse esigenze?
 - Se i bambini si arrampicano costantemente su mobili su cui non dovrebbero salire, dimostrano la necessità di muoversi e arrampicarsi, significa che stiamo rispondendo a questa esigenza prevedendo luoghi adatti a questo scopo?
 - Allo stesso modo, se si nascondono dietro un bidone della spazzatura, questo potrebbe farci riflettere su come rispondere al loro bisogno di nascondersi. Ci sono abbastanza posti dove nascondersi nel nostro spazio ECPI?
 - Disponiamo di posti dove i bambini possono sperimentare e posti dove possono essere ‘calmi’, nascondersi, stare da soli e ‘non fare niente’ se ne hanno bisogno?
 - Disponiamo di materiali e giocattoli in cui tutti i bambini, anche quelli con bisogni speciali, possono riconoscersi (ad esempio bambole di entrambi i sessi e con diversi colori della pelle, matite con colori sfumati per disegnare tutti i colori della pelle, libri in altre lingue, ecc.)?
 - Disponiamo di spazi per bambini, ma anche per adulti?
 - Gli spazi sono accessibili ai bambini con bisogni speciali (es. utilizzo di una carrozzina, ecc.)?

APPROCCIO 2

Connettere visione e pratica

Quando si lavora sulla trasformazione degli spazi nell'ambito dell'EduCare, è essenziale che il team sviluppi una chiara visione pedagogica ed esplori insieme se questa visione si riflette negli spazi e nei materiali ECPI.

Diversi metodi e strumenti possono essere utilizzati per “tradurre” la visione in pratica.

METODO 5 Riflettere sulla documentazione pedagogica

Sviluppata specialmente in alcune regioni italiane, la documentazione pedagogica (Malavasi, Zoccatelli, 2012; Sharmahd, Peeters, 2019) è un modo per documentare la pratica ECPI (attraverso video, foto, osservazioni...) così da:

- Arricchire le esperienze dei bambini.
- Sostenere il dialogo con le famiglie.
- Rendere lo spazio ECPI più visibile.
- Sostenere la riflessione dei professionisti sulle pratiche quotidiane.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

Nell'ambito del progetto EDUCAS, l'utilizzo della documentazione pedagogica ha sostenuto la riflessione sulla pratica quotidiana. Uno dei team EDUCAS belgi ha deciso di lavorare principalmente con materiali fotografici: il modo in cui le foto vengono scattate e inquadrare dice implicitamente qualcosa sulla visione e sui valori pedagogici del centro.

Riflettere sulle foto con i colleghi fa emergere visioni/punti di vista diversi/simili, che a volte rimangono taciuti e impliciti.

Il personale ha sviluppato dei quesiti specifici su come collegare meglio la propria visione alla pratica nell'ambito dell'EduCare, così da rispondere alle necessità di ciascun bambino. Pertanto, il team si è chiesto come organizzare gli spazi di conseguenza. Ad esempio i professionisti si sono chiesti:

- Poiché i gruppi sono composti da bambini di età diverse, come rispondere ai bisogni esplorativi dei più grandi mantenendo, allo stesso tempo, uno spazio tranquillo e sicuro per i più piccoli?
- Come organizzare i pasti affinché tutti i bambini si sentano accolti e a proprio agio?
- Come organizzare uno spazio che supporti i professionisti nel seguire il ritmo di ogni bambino?

Come ha detto uno dei professionisti all'inizio del processo: *“Mangiare con gli amici e la famiglia è sempre piacevole. Ma i pasti di gruppo con i bambini diventano momenti caotici e non accoglienti. Anche i colleghi hanno riportato che i pasti sono il momento più caotico della giornata”.*

Commenti come quello riportato, che esprimevano preoccupazioni riguardo al tempo e allo spazio dedicati ai pasti, hanno stimolato il team ad avviare un processo di riflessione per trasformarlo. I passaggi seguiti sono stati:

- 1) **Documentare la giornata:** un osservatore esterno (ricercatore) ha scattato foto di diversi momenti della giornata negli spazi ECPI (scelti in base a quanto emerso dai focus group con famiglie e personale) “seguendo” ogni professionista per alcune ore. In questo caso, l'osservatore esterno proveniva dal centro di ricerca coinvolto nel progetto. Il ruolo tuttavia può essere svolto anche da un coach pedagogico o un'altra figura professionale simile.

2) **Visione in foto:** ogni professionista osservato ha scelto un principio pedagogico correlato alla visione ECPI e ha selezionato le foto che hanno reso quel principio “visibile”, prestando particolare attenzione agli spazi e all'EduCare. Ad esempio un professionista potrebbe scegliere il principio del “Apprezzare le diversità” e poi scegliere foto di pratiche e spazi che hanno rappresentato (o meno) questo principio.

3) **Riflessione individuale guidata:** l'osservatore esterno ha riflettuto individualmente con ciascun professionista sulle foto scelte e su quelle non scelte (Perché è stata scelta una foto in particolare? Cosa rappresenta per il professionista? Perché non ne ha scelta un'altra? Ecc.). Particolarmente interessanti sono state le discussioni circa le foto non scelte, perché hanno contribuito a rendere esplicito ciò che viene considerata una “buona pratica” e ciò che non è considerato tale in base al punto di vista dei professionisti stessi.

4) **Tradurre le immagini in concetti e parole:** ogni professionista ha creato un poster con le foto scelte relative al tema specifico e ha “tradotto” le foto in parole per spiegare la visione che ha dettato la scelta. “Dare parole” alle immagini è stato particolarmente impegnativo per il personale. È stato un esercizio interessante che ha permesso loro di chiarire a se stessi e agli altri le idee alla base delle azioni ECPI.



La voce dei professionisti

La trasformazione del tempo e dello spazio dedicati ai pasti nel centro ECPI ha portato a un feedback positivo da parte dei professionisti:

“Ora, ogni giorno, organizziamo l'ora del pasto allo stesso modo. I bambini sanno cosa aspettarsi. Prepariamo lo spazio insieme a loro. La pulizia avviene ora in modo calmo. Grazie ai punti emersi dal focus group, ora ogni gruppo dispone di un carrello con il proprio cibo. In questo modo, non dobbiamo più aspettare per mangiare. L'atmosfera ora è molto più tranquilla [...]. Ci assicuriamo di sederci accanto ai bambini e di comunicare con loro. [...] Usiamo meno materiali plastici per giocare durante i pasti (come bicchieri, piatti, ecc.)”.



Free initiative
Children follow their interest
Children choose their game
Children play alone, play together



5) **Riflessione di gruppo:** riflessione sui poster con tutto il team (scambio di punti di vista diversi).

6) **Dalla riflessione all'azione:** definizione di possibili provvedimenti da implementare in seguito allo scambio di idee.

Esempio di un cambiamento concreto

Prima di iniziare il percorso di riflessione, i bambini dei diversi gruppi dovevano sedersi al tavolo e aspettare che il carrello facesse il 'giro' di tutti i gruppi finché non arrivasse il loro turno. Dopo averci riflettuto, il personale ha deciso di acquistare un carrello per ciascun gruppo. Adesso ogni gruppo dispone del proprio carrello e nessuno deve aspettare. Questo è un esempio di come, attraverso la riflessione su una "prassi data per scontata", un cambiamento pratico minimo (basato su una visione chiara) può influenzare il benessere dei bambini (e degli adulti) nell'ECPI.



METODO 6

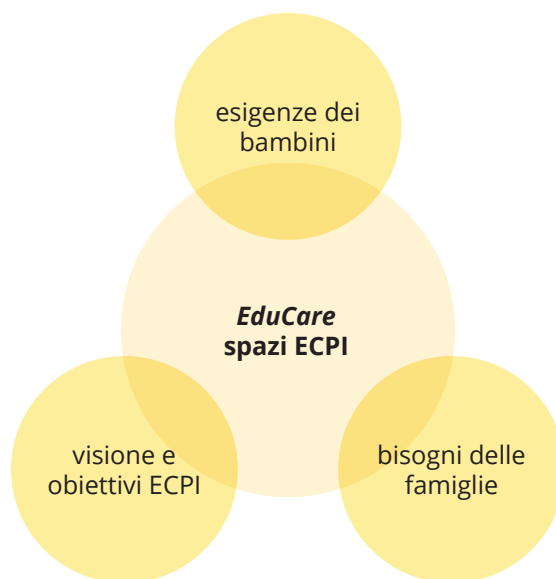
Esplorare i bisogni negli spazi attraverso moodboard e mindmap

Il moodboard e la mindmap mirano a supportare i professionisti nel prendere coscienza delle esigenze da tenere in considerazione quando si organizzano gli spazi e come collegarli alla visione ECPI utilizzando un determinato spazio/infrastruttura.

Basato sulla guida sviluppata con lo scopo di lavorare sugli spazi per bambini più grandi (Tondeur et al., 2019), lo strumento è stato impiegato dal team belga nell'ambito del progetto EDUCAS.

Abbiamo definito lo scopo dello strumento nel modo seguente:

- Il **moodboard**, un tipo di presentazione visiva o 'collage' costituito da immagini, testo, colori e campioni di oggetti, aiuta a identificare ciò di cui il personale ECPI ha bisogno e che gli piace all'interno del proprio spazio vitale (pensando alla propria casa), quali elementi lo fanno sentire a proprio agio (ad esempio, luci, colori, odori, ecc.);
- La **mindmap**, un diagramma per l'organizzazione visiva delle informazioni, aiuta a identificare i bisogni delle famiglie e dei bambini negli spazi ECPI (secondo il personale). Nell'ambito del progetto EDUCAS, sono stati utilizzati nel processo i risultati dei focus group con professionisti e genitori, osservazioni, disegni e colloqui. Sono anche stati presi in considerazione gli obiettivi del curriculum e la visione dell'ECPI.



La mindmap e il moodboard possono essere utilizzati come indicato di seguito:

- La moodboard può essere utilizzata come primo passo per esplorare ciò che i professionisti trovano piacevole nel loro spazio vitale e verificare come questi elementi sono (o non sono) presenti nel centro ECPI in cui lavorano.
- Quindi, attraverso la mindmap, il personale può collegare le riflessioni sorte dalla moodboard con i bisogni dei bambini, delle famiglie e della visione del curriculum/ECPI, e lavorare su come gli spazi/materiali rispondono a queste esigenze.
- Alla fine del processo sarà sviluppato un piano d'azione per trasformare gli spazi tenendo conto delle esigenze di bambini e adulti.

Strumenti di supporto per il Metodo 6.

STRUMENTO 13 Moodboard e mindmap

Per informazioni dettagliate sugli strumenti della moodboard e della mindmap, consultare lo **Strumento 13**.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

In uno dei centri ECPI belgi, questo strumento è stato utilizzato dal team per analizzare gli spazi ECPI e scoprire come questi ultimi rispondono o meno ai bisogni di bambini e adulti in relazione alla visione del centro ECPI, e quindi come e dove esattamente il personale ha bisogno di investire.



Il lavoro effettuato tramite moodboard e mindmap è stato organizzato secondo i seguenti passaggi:

MOODBOARD:

PASSAGGIO 1 Identificare le esigenze dei professionisti: cosa ti piace del tuo spazio vitale (casa) e di cosa hai bisogno?

PASSAGGIO 2 Confronto con la realtà: collegare le moodboard personali agli spazi ECPI (dove mi "sento bene" nel centro ECPI in cui lavoro?).

MINDMAP:

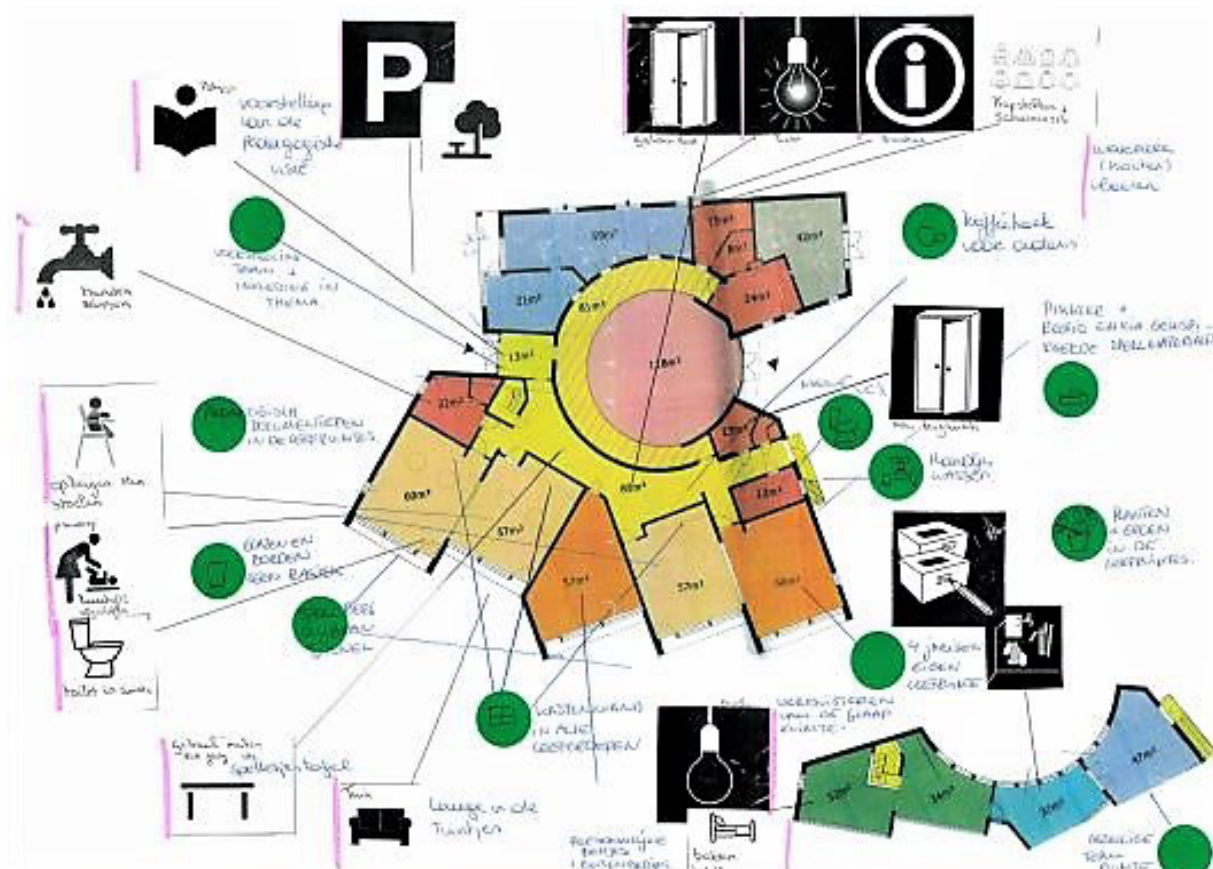
PASSAGGIO 1 Identificare i bisogni dei bambini e delle famiglie all'interno del centro ECPI (ad es. bisogno di scoprire, muoversi, incontrare, ecc.).

PASSAGGIO 2 Identificare i bisogni legati al curriculum e alla pratica nell'ambito dell'EduCare

PASSAGGIO 3 Trovare simboli (immagini) per rappresentare i materiali/arredi/spazi che rispondono a ciascuna delle esigenze individuate, al fine di facilitare la visualizzazione.



PASSAGGIO 4 Visualizzare la mappa del centro ECPI e identificare in quali spazi trovano posto quei simboli.



PASSAGGIO 5 La visualizzazione dà un'immagine immediata di come lo spazio risponde o non risponde ai bisogni di bambini e adulti. Il personale identifica i simboli che alla fine non hanno trovato un "posto" sulla mappa, indicando un'opportunità di miglioramento: il personale potrà lavorare al fine di creare uno spazio in cui queste esigenze possano essere soddisfatte. In alcuni casi, il personale potrebbe scoprire che le esigenze sono sì soddisfatte, ma che l'organizzazione di certi spazi vada "corretta". La riflessione di gruppo in questo caso potrebbe portare a una trasformazione di tali spazi.

PASSAGGIO 6 Il personale riflette sui risultati e crea una nuova mappa con i “possibili cambiamenti” e le azioni da intraprendere.

Consigli e raccomandazioni

Il lavoro che prevede moodboard e mindmap può essere svolto anche attraverso strumenti digitali. Ad esempio, è possibile utilizzare Jamboard, Miro o piattaforme simili per raccogliere le risposte dei professionisti e posizionare i simboli su una mappa caricata, un modello o un'immagine dello spazio da analizzare. In questo modo i professionisti possono lavorare insieme nello stesso luogo o collaborare online da postazioni diverse.

METODO 7

Creare una visione condivisa investendo nel lavoro integrato in spazi condivisi

In molti paesi dell'UE, i diversi professionisti coinvolti nell'ECPI (professionisti, operatori di assistenza all'infanzia, assistenti, ecc.) non hanno opportunità di riflettere sulla pratica e costruire insieme una visione coerente.

Il European Quality Framework (Framework di Qualità Europeo) (Consiglio dell'Unione Europea, 2019) sottolinea le necessità di permettere a diverse categorie professionali di partecipare alla ricerca-azione impiegando percorsi di riflessione comuni. Avere un percorso comune risponde alla necessità di dare a tutto il team la possibilità di riflettere congiuntamente sulla propria pratica partendo da punti di vista differenti, così da ottenere un framework coerente che orienti il lavoro quotidiano con bambini e famiglie.

Esperienze dal contesto belga (FL)

Come riportato nella [scheda informativa sui sistemi ECPI](#), in Belgio (FL) tradizionalmente l'istruzione e l'assistenza sono viste come attività che seguono prassi differenti. Nella scuola materna, il personale scolastico (insegnanti) e il personale extrascolastico (operatori per l'infanzia) hanno normalmente responsabilità diverse: ai primi spettano i "compiti educativi", mentre ai secondi spettano i "compiti di cura" sono visti come responsabilità degli operatori per l'infanzia. Ai professionisti dei due settori manca il tempo per riflettere insieme sulla pratica. Ciò complica la collaborazione concreta verso l'EduCare.

Dalla riflessione all'azione: un esempio dal progetto

Nell'ambito del progetto EDUCAS, il personale di uno dei centri ECPI belgi (FL) ha riflettuto su come i professionisti e gli operatori di assistenza all'infanzia utilizzano gli spazi. I professionisti si sono chiesti come trasformarli per meglio rispondere alle esigenze della scuola dell'infanzia (*kleuterschool*) e dell'assistenza extrascolastica (*opvang*). Insegnanti e operatori dell'infanzia si sono osservati a vicenda utilizzando la griglia sviluppata per gli "scambi di osservazioni" (**Strumento 10**). Sulla base dei risultati, hanno riflettuto insieme su come organizzare i propri spazi in modo coerente e condiviso:

- Hanno deciso di offrire diversi tipi di materiali/giocattoli nei due spazi di *opvang* e *kleuterschool*, che sono uno accanto all'altro (ad esempio, i puzzle sono in una stanza, i mattoncini nell'altra stanza), in modo che i bambini possano passare da una stanza all'altra durante il giorno e trovare materiali diversi con cui giocare.
- Ciò rende ogni stanza più allettante. Inoltre in questo modo ci sono anche meno bambini in una stanza durante il giorno perché si dividono spontaneamente nei due spazi.
- Questo supporta anche la loro autonomia, grazie a un uso flessibile degli spazi e una pratica basata su un principio delle "porte aperte", che permette anche di passare in modo fluido dai momenti scolastici ed extra-scolastici durante la giornata.

Nello **Strumento 14** è possibile trovare una griglia con le domande da porre ai diversi professionisti che lavorano nella stessa struttura ECPI (la griglia è stata sviluppata per il contesto belga-FL). Le domande esplorano il modo in cui gli spazi ECPI vengono utilizzati. Le risposte possono essere un trampolino di lancio per ulteriori riflessioni su come condividere e trasformare l'ambiente.

Strumenti di supporto per il Metodo 7.



STRUMENTO 10 Griglia per lo scambio di osservazioni

STRUMENTO 14 Griglia per domande sul contesto scolastico ed extrascolastico

Consigli e raccomandazioni



Nell'individuare le esigenze dello spazio, è possibile prendere ispirazione dalle linee guida indicate da ABC Basics, che indicano gli aspetti specifici da tenere in considerazione in questa analisi: forma, materiali, colori, luce, suono, odore, interno, circolazione, clima, spazi esterni.³ ABC opera in base alla filosofia del "Less can be more" e si concentra su elementi essenziali di qualità (principalmente non strutturati e naturali) che supportano le scoperte e la creatività dei bambini, evitando la sovra-stimolazione.

³ Nell'ambito del progetto EDUCAS, il team belga ha visitato la casa ABC a Bruxelles (Art Basic for Children), "un laboratorio di esperienze estetiche, sviluppo creativo e consapevolezza artistica", volto a utilizzare il processo artistico come un passo verso il dialogo e come strumento di riflessione per grandi e piccoli volto all'integrazione dell'arte nella vita quotidiana. Per maggiori informazioni, visitare: <http://www.abc-web.be/art-basics-for-children-abcwz/?lang=en>



Consigli e raccomandazioni

- Quando si riuniscono nello stesso percorso professionisti di profili diversi (ad esempio, professionisti e assistenti all'infanzia), è necessario essere consapevoli delle possibili tensioni che si potrebbero creare. Pertanto, è essenziale coinvolgere dirigenti e coordinatori informati e disposti a costruire questo tipo di percorso. Allo stesso tempo, è fondamentale sostenere norme coerenti a livello politico poiché il lavoro integrato dovrebbe essere sostenuto con condizioni di lavoro che rendano possibile tale integrazione.
- Disporre di un edificio datato (e un budget limitato) può rappresentare una difficoltà quando si mira a investire in spazi/infrastrutture/materiali, perché i professionisti hanno bisogno di trovare modi per "adattare" la loro visione a un dato spazio. Ecco perché diverse ricerche suggeriscono l'importanza di collegare la visione pedagogica e la progettazione architettonica fin dalle prime fasi di creazione degli spazi ECPI (Van Liempd, 2018). Potrebbe essere fruttuoso utilizzare una moodboard e una mindmap per supportare il personale nel connettere le esigenze dei bambini/famiglie/personale con gli spazi che hanno. Certo, disporre di un budget è d'aiuto, ma è fondamentale avere una visione chiara dell'utilizzo di tale budget al fine di non sprecarlo. In certi casi, inoltre, quando la visione e gli obiettivi sono chiari, bastano piccoli cambiamenti nell'arredamento e nei materiali utilizzati per modificare la pratica ECPI.
- Le normative possono rappresentare una difficoltà quando queste non sembrano supportare la visione pedagogica del centro ECPI. Ad esempio, specifiche norme di sicurezza possono talvolta ostacolare la piena espressione di determinati valori educativi. Un classico esempio è come consentire "pratiche pedagogiche rischiose" (as es. permettere ai bambini di arrampicarsi sugli alberi, sperimentare, utilizzare coltelli, ecc.) pur rispettando le norme di sicurezza. Su questo tema, prassi e politiche dovrebbero trovare un punto di incontro e dialogo, purtroppo non sempre presente in determinati contesti. Il COVID-19 ci ha fornito esempi interessanti su questo argomento (v. capitolo a pag. 39).



Al fine di ripensare gli spazi ECPI nell'ambito dell'EduCare, fare riferimento allo **STRUMENTO 16**, il quale riporta una griglia con tutte le domande da porsi per ciascuno spazio.

APPROCCIO 3

Supportare i professionisti

Le riflessioni congiunte su come l'EduCare possa definire l'identità degli spazi ECPI richiedono sostegno.

I professionisti devono essere accompagnati in questo processo. Hanno bisogno di opportunità per scambiare idee, riflettere insieme, scoprire altre pratiche, creare reti.

Diversi metodi possono supportare i professionisti ECPI in questo processo.

METODO 8

Costruire comunità di apprendimento professionale locali tra professionisti ECPI

Gli scambi internazionali sono eccitanti opportunità quando si lavora sulla riflessione/trasformazione della pratica. Ma anche gli scambi locali offrono la possibilità di scambiare idee in modo vivace e appassionante, oltre ad essere più convenienti in termini di budget e organizzazione.

Ad esempio, incontri e osservazioni condivise tra due o più centri ECPI nello stesso Paese (o anche nello stesso comune) possono rappresentare una vera e propria rivelazione per il personale ECPI. Quando si lavora quotidianamente con bambini e famiglie, è importante non sentirsi soli, sapendo che eventuali problemi possono essere condivisi, che altri contesti affrontano situazioni simili e che attraverso lo scambio si possono scoprire probabili soluzioni. Ecco perché far parte di una comunità di apprendimento professionale è utile per non sentirsi isolati e ricevere supporto.

Il progetto EDUCAS ha sostenuto la creazione di comunità di apprendimento professionale (CAP) (Bratković, 2014; Sharmahd et al., 2017) a livello locale tra il personale dei 2 centri ECPI coinvolti in ciascun Paese.

Il progetto EDUCAS ha bilanciato il percorso di SPC per rispondere contemporaneamente alle esigenze specifiche di ciascun centro ECPI e a quelle comuni, riunendo i servizi. Lo scambio di osservazioni, corsi di formazione congiunti e momenti di riflessione hanno aiutato i team a sentirsi connessi e hanno permesso loro di scoprire le pratiche di ciascun centro, stimolando la riflessione sulla propria prassi.

La comunità di apprendimento locale è stata inoltre supportata attraverso il coinvolgimento di un gruppo di stakeholder locale che ogni Paese ha consultato durante il progetto. Il gruppo di stakeholder era composto dai rappresentanti chiave del settore. Il suo coinvolgimento mirava a riflettere criticamente sul processo e sui risultati del progetto, al fine di contestualizzarli meglio affinché avessero un maggior impatto.

Esperienze dal contesto lituano

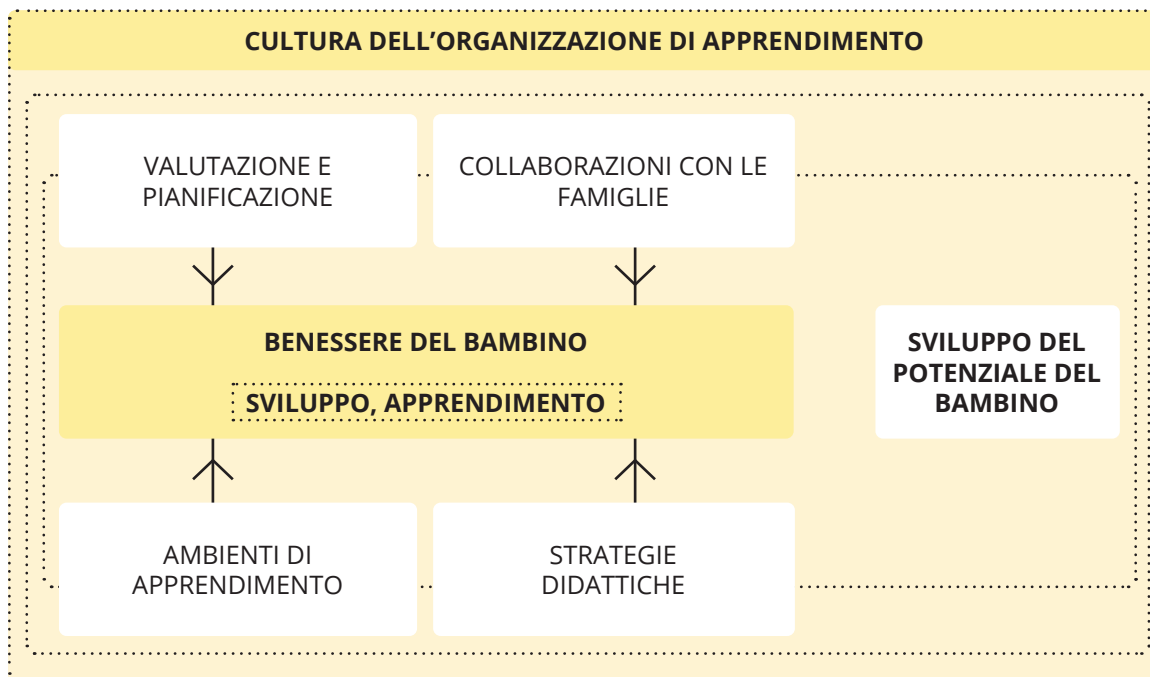
Il team lituano ha investito nello sviluppo di centri ECPI come organizzazioni di apprendimento. Un centro ECPI diventa un'organizzazione che apprende quando: 1) l'intera comunità partecipa al processo di auto-valutazione; 2) la qualità delle attività è costantemente valutata; 3) vi sia una cooperazione sistematica a tutti i livelli possibili; 4) l'attenzione si concentra sugli aspetti più rilevanti (punti di forza e problematiche) delle attività.

In tal modo, il processo di auto-valutazione diventa parte integrante delle attività del centro ECPI, garantendo la crescita dei suoi singoli membri e dell'intero centro come organizzazione.

Avviare un processo di auto-valutazione e ambire a una qualità sempre maggiore non è facile. La comunità ECPI deve essere determinata ad imparare ad accettare opinioni diverse, discutere e trovare un accordo, riconoscere i punti di forza del proprio lavoro e gli insuccessi, imparare a

offrire e accettare aiuto. Tutto questo richiede coraggio e competenze.

I due centri ECPI hanno sfruttato l'opportunità di riflettere insieme sulla loro pratica utilizzando lo stesso Framework di Qualità sviluppato nel 2020 sotto la guida di esperti UIC (v. **Strumento 15**). Il Framework di Qualità conta sette aree di valutazione e i risultati della valutazione devono essere oggetto di riflessione a diversi livelli, così da dirigere gli sforzi verso il miglioramento della qualità dell'ECPI.



Il modello di valutazione della qualità

Il modello di valutazione della qualità proposto si compone di tre livelli.

Al primo livello: benessere, sviluppo e apprendimento del bambino, sviluppo del potenziale del bambino.

Secondo livello: ambienti di apprendimento, strategie didattiche, valutazione e progettazione, collaborazione con le famiglie.

Terzo livello: la cultura di un'organizzazione di apprendimento (gestione, sviluppo professionale, leadership per l'apprendimento a livello scolastico).

Lo scopo della valutazione della qualità delle attività dei centri ECPI è supportare i processi di sviluppo di qualità conducendo un'analisi coerente delle azioni e, sulla base delle prove acquisite, suggerire ulteriori miglioramenti. I risultati della valutazione della qualità dell'ECPI sono rivolti a tutte le parti interessate: comunità ECPI (professionisti, dirigenti scolastici, bambini e genitori), operatori ECPI scolastici, autorità comunali e nazionali responsabili dell'assicurazione della qualità e dell'elaborazione delle politiche, la società in generale.

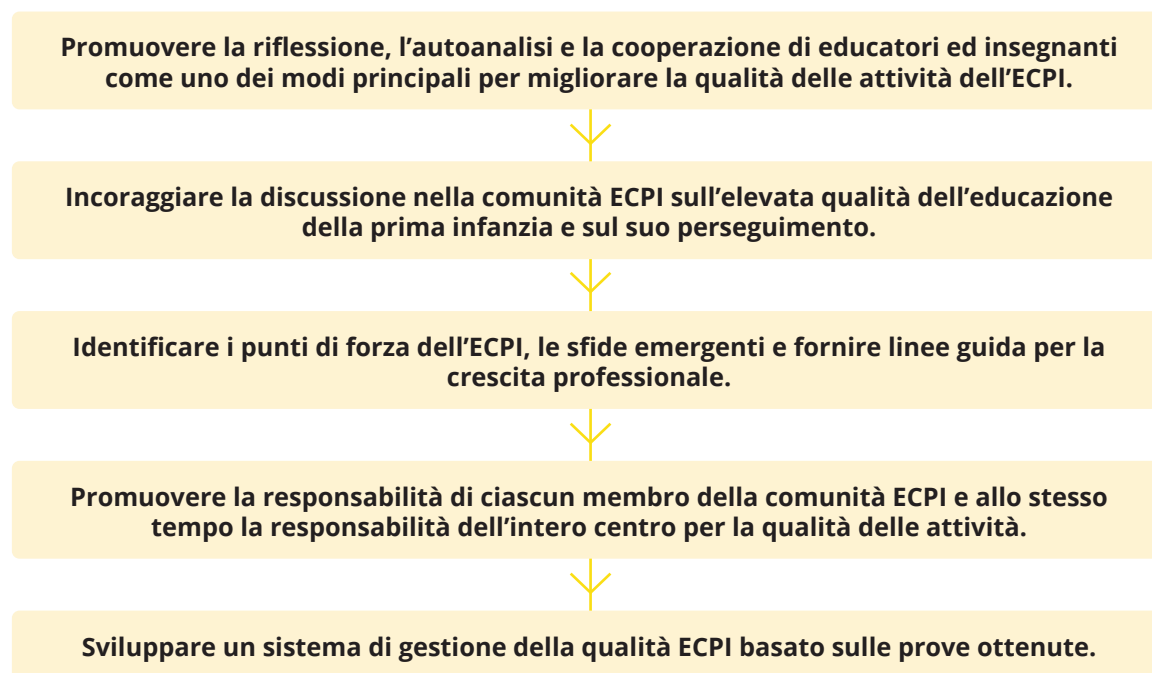
Il sistema di valutazione della qualità delle attività delle istituzioni ECPI dovrebbe basarsi su tre principi fondamentali:

- L'obiettivo essenziale della valutazione, ossia creare una cultura della ricerca della qualità, in cui il processo di valutazione è solo un mezzo per raggiungere l'obiettivo.
- Al centro dell'educazione c'è lo sviluppo, l'apprendimento e il benessere del bambino.
- Il sistema di valutazione è dinamico, in costante sviluppo, basato su prove scientifiche e buone pratiche.

La valutazione dell'ECPI può essere di due tipi: interna ed esterna. Insieme formano un sistema duale che persegue lo stesso obiettivo comune, ossia supportare il personale nel migliorare la qualità delle istituzioni ECPI.

Proponiamo sette aree di valutazione, 21 indicatori e 88 criteri per valutare la qualità delle attività ECPI che attuano i programmi ECPI. Va notato che queste aree sono strettamente correlate alle aree di qualità raccomandate dal Consiglio dell'Unione europea (2019) e dal Good School Concept, approvato in Lituania nel 2015.

Uno dei centri ECPI coinvolti in EDUCAS ha deciso di utilizzare il Framework di Qualità per eseguire un'auto-valutazione delle proprie attività, concentrandosi su un'area specifica: gli ambienti di apprendimento. Un altro centro ECPI ha esplorato tutte e sette le aree della qualità. I compiti principali dell'auto-valutazione dei centri ECPI erano i seguenti:



Nello **Strumento 15**, forniamo la griglia utilizzata dai professionisti per riflettere sulla qualità dell'ambiente di apprendimento nelle aule.

Quando tutti i professionisti hanno terminato di riflettere su un'area di valutazione, si sono incontrati e hanno condiviso i risultati. Hanno discusso degli esempi della loro pratica di qualità e condiviso i dubbi sorti di fronte a determinati indicatori. Di conseguenza, sono stati identificati i punti di forza e i punti deboli della pratica pedagogica e una comprensione comune di come dovrebbe essere raggiunta una pratica di qualità. Questo processo ha aiutato allo stesso tempo a decidere sullo sviluppo professionale per i singoli professionisti e l'intera comunità ECPI. È stato deciso che è necessario prestare una maggiore attenzione agli spazi esterni così da permettere ai bambini di partecipare ad attività significative; arricchire l'ambiente attraverso varie interazioni sociali (invitando genitori, rappresentanti della comunità locale); fornire ai bambini opportunità pratiche per contribuire alla cura dell'ambiente; eccetera.

*“Durante la riflessione, è importante mantenere la mente aperta per osservare esperienze ed emozioni, e non aver paura di individuare aspetti piacevoli o spiacevoli. Inoltre, è utile discutere dei risultati della riflessione personale e condividere le proprie opinioni con un'altra persona o un gruppo. Ciò offre l'opportunità di arricchire nuove esperienze e imparare gli uni dagli altri”.
(Professionista)*

Strumento di supporto per il Metodo 8.



STRUMENTO 15 Griglia di riflessione dei professionisti - Area di interesse: ambiente di apprendimento

METODO 9 Cambiare mentalità attraverso scambi internazionali



Il progetto EDUCAS ha promosso uno scambio internazionale, che si è rivelato cruciale nel promuovere un cambiamento di mentalità da parte dei professionisti coinvolti. Visite sul campo, corsi di formazione e momenti di riflessione sono passi importanti che aiutano ad “aprirsi” e a mettere in discussione le pratiche date per scontate. EDUCAS ha previsto tre corsi di formazione internazionali faccia a faccia nei tre Paesi partecipanti: Belgio, Italia e Lituania. Sfortunatamente, quest’ultimo ha dovuto essere sostituito con una formazione online a causa del COVID-19. I corsi di formazione miravano alla condivisione di conoscenze e competenze sviluppate in materia di spazi e della filosofia dell’*EduCare*.

Ha partecipato alla formazione un gruppo selezionato di professionisti dei centri ECPI coinvolti, insieme ai rappresentanti dei centri di ricerca.

Ogni corso di formazione includeva una combinazione di visite sul campo ai centri ECPI, momenti di riflessione/feedback congiunti e presentazioni di possibili strategie/approcci/strumenti da utilizzare per lavorare sulla connessione tra l’*EduCare* e gli spazi. Il corso seguiva una struttura basata sul coinvolgimento attivo dei professionisti ECPI, così che questi ultimi sentissero una forte connessione con il processo di apprendimento e il percorso del progetto.



PAESE

AREA DI INTERESSE

Belgio

Osservazioni e coaching video come strumenti per riflettere e connettere visione e pratica.

Italia

Creare spazi esteticamente ricchi secondo la filosofia del “Less can be more”, inclusa la documentazione pedagogica per comunicare/condividere con le famiglie i risultati e riflettere come una squadra.

Lituania

EduCare negli spazi all’aperto.

IL RUOLO CRUCIALE DEI COORDINATORI PEDAGOGICI

La creazione di un percorso di SPC incentrato sulla riflessione in materia di pratiche, spazi e materiali richiede il coinvolgimento di coordinatori pedagogici.

I professionisti non possono essere lasciati soli nell'affrontare le loro domande. È necessaria una guida facilitatrice, un "occhio esterno" che possa aiutare il personale a trasformare la riflessione in azioni concrete. Il ruolo primario del direttore e/o coordinatori in questo processo è quello di facilitare il percorso di riflessione del team. Lei/lui turba l'equilibrio preesistente (crisi costruttiva) mettendo in discussione le idee e le prassi in modo induttivo (es. "Cosa vedi in questa immagine?", "Cosa intendevi quando hai scritto questo?", "Ciò che facciamo di questo spazio è coerente alla nostra visione?", ecc.), e aiutando il personale a trovare sempre la connessione tra la propria visione e le proprie azioni.

Nel progetto EDUCAS, coordinatori pedagogici e/o direttori e ricercatori hanno lavorato insieme per supportare il personale ECPI in questo processo.

Consigli e raccomandazioni



- **Mantenere tutto il team sulla stessa strada** è fondamentale. Di solito è impossibile portare avanti tutte le attività con l'intero team in progetti internazionali, il che significa che non tutti i professionisti/operatori possono essere presenti negli scambi internazionali, negli incontri e nella formazione. È quindi importante prevedere modalità per coinvolgere tutti. A questo scopo, ecco degli esempi concreti:
 - Pianificare "momenti di collegamento" in cui il personale partecipante "riferisce" al resto del team cosa sta succedendo con il progetto così che il team possa rifletterci e discuterne insieme.
 - Coinvolgere più personale nelle attività del progetto quando possibile.
 - Far sentire il resto del personale scolastico parte del processo supportandolo nella sperimentazione e nell'attuazione degli obiettivi del progetto.
 - Supportare il personale partecipante affinché dia l'esempio su come modificare la propria pratica. Ad esempio, cambiare gli spazi nelle aule e mostrarne concretamente i possibili benefici potrebbe stimolare i colleghi a fare lo stesso.
- In questo processo è fondamentale il **supporto di dirigenti/coordinatori pedagogici**. Il loro ruolo è aiutare il personale partecipante a fare da "ponte" con il resto del team e assicurarsi che tutti sentano di essere sulla stessa lunghezza d'onda. Altrimenti il rischio è che si creino due team all'interno dello stesso gruppo, con possibili tensioni e incomprensioni.
- **Cambiamento di mentalità**: può essere difficile supportare i partecipanti nel loro processo di trasformazione. Spesso all'inizio potrebbe innescarsi un meccanismo difensivo naturale. Le persone potrebbero trovare non facile abbandonare ciò che sanno, anche quando le nuove possibilità potrebbero avvantaggiare loro e la loro pratica. Lasciarsi andare e trasformarsi richiede impegno ed energia, che non è sempre facile trovare. Allo stesso tempo, creare questo impegno ed energia è cruciale. Cosa spinge le persone a cambiare punto di vista? Cosa li fa esclamare con stupore? Nel progetto EDUCAS, questo processo è avvenuto principalmente attraverso gli scambi (internazionali e locali) e la riflessione sulla pratica.
- **Tempo**: per riflettere a livello congiunto e individuale è necessario del tempo. Se vogliamo che i professionisti lavorino per la qualità, dobbiamo dare loro il tempo di riflettere sull'argomento e come metterlo in pratica. Quindi, è necessario prevedere ore di lavoro senza la presenza dei bambini.



La voce dei partecipanti EDUCAS

I partecipanti al progetto hanno riferito di essersi sentiti arricchiti e motivati grazie agli scambi e alle nuove idee che potrebbero adottare.

“Conoscere altri centri ECPI in Italia e Belgio ci ha permesso di capire meglio come stiamo lavorando con i nostri bambini. [...] Ci ha anche aiutato a riflettere su come ci relazioniamo con i genitori e, per migliorare questo, abbiamo deciso di costruire una tenda EDUCAS all'aperto dove i genitori possono condividere i luoghi che amano di più del centro ECPI”. (Lituania).

“I corsi di formazione EDUCAS ci hanno mostrato come combinare cura e istruzione nelle nostre attività quotidiane. [...] Ora facciamo più attenzione ai dettagli. Abbiamo anche imparato che prendersi cura dei più piccoli nelle routine quotidiane (come il cambio del pannolino) può trasformarsi anche in un momento educativo”. (Belgio).

“Ogni Paese racconta la propria esperienza e il proprio modo di lavorare con i bambini. Questo permette di riflettere e cambiare, prendendo in prestito da altri contesti ciò che si considera interessante o utile” (Italia).

EDUCARE E SPAZI AL TEMPO DELLA PANDEMIA COVID-19

I periodi di crisi sono impegnativi, ma possono anche creare un'opportunità per ripensare a pratiche scontate e scoprire nuove possibilità. Pertanto, vorremmo concludere l'esame dei vari strumenti sviluppati con alcune indicazioni sulle lezioni apprese durante la seconda metà dell'implementazione del progetto, segnata dagli impatti della pandemia di COVID-19.

Il COVID-19 ha portato un cambiamento improvviso e imprevisto nel modo in cui la pratica potrebbe essere organizzata nei centri ECPI. Inoltre, le norme obbligatorie di sicurezza e igiene hanno interessato anche l'organizzazione degli spazi. Sotto molti punti di vista, tali effetti sono stati percepiti come negativi per ovvie ragioni (mancanza di contatto con le famiglie, atmosfera meno accogliente nel gruppo, paura, ecc.). Tuttavia, si sono verificati alcuni cambiamenti positivi in termini di spazi e materiali. Il seguente elenco riporta le lezioni apprese dai partner del progetto e i risultati delle ricerche più recenti su come la pandemia ha colpito il settore dell'ECPI in relazione agli spazi e all'EduCare:



“Poiché durante il lockdown i contatti erano più individuali (attraverso le visite a domicilio), abbiamo avuto la possibilità di osservare le famiglie sotto una luce differente. Ad esempio, quando abbiamo distribuito a casa delle figure da colorare, alcune famiglie ci hanno detto di non avere matite colorate in casa. Non ci avevo mai pensato”.

(Professionista dal Belgio)

Fonte: <https://vbjk.be/nl/nieuws/2020/5/ho-houd-je-contact-met-maatschappelijk-kwetsbare-gezinnen-in-tijden-van-corona>

- ➔ **Mantenere i contatti con le famiglie:** il personale ECPI ha dovuto trovare nuovi modi per connettersi con le famiglie, che nella maggior parte dei casi non erano più ammesse nei servizi. Durante e dopo il lockdown i rapporti hanno avuto luogo online (es. attività per bambini, narrazione di storie, ecc.) e tramite telefonate individuali o visite porta a porta. Queste ultime hanno permesso anche di mantenere i contatti con famiglie e bambini socialmente svantaggiati (non abituati ai media digitali o non in grado di accedere a internet). Era quindi necessario creare un nuovo spazio emotivo e relazionale che permettesse di connettersi a distanza. Sebbene impegnativa, questa nuova pratica ha offerto a molti professionisti dell'ECPI l'opportunità di avvicinarsi alla situazione familiare dei bambini, vedere come vivono, valutare ciò che fanno a casa e comprendere le sfide che potrebbero affrontare.
- ➔ **(Ri)accogliere famiglie e bambini:** con la riapertura dei centri ECPI, i professionisti hanno riflettuto su come riaccogliere famiglie e bambini già frequentanti (ma assenti per il lungo periodo di lockdown) e come accogliere i nuovi. L'obiettivo principale è stato quello di mantenere e sostenere un approccio basato sull'EduCare all'interno di una nuova normalità il cui scopo primario è la salute e la sicurezza. In Belgio (FL), all'inizio dell'anno scolastico, quando i numeri di casi legati al coronavirus erano ancora bassi, entrambi i centri ECPI del progetto hanno deciso di far entrare i genitori, a differenza di molti altri servizi e scuole.
- ➔ **Spazi all'aperto:** in tutti e tre i Paesi gli spazi all'aperto sono stati maggiormente utilizzati per incontrare le famiglie, intavolare le prime conversazioni e avere momenti di familiarizzazione. Questa pratica può essere un'interessante rivelazione su come gli spazi esterni possono essere utilizzati maggiormente con i bambini e le famiglie al di là del COVID-19. Ciò implica ripensare l'organizzazione dello spazio esterno, l'arredamento, ecc. (ad esempio prevedendo panchine o qualcosa di simile per far sedere gli adulti). In generale, gli spazi all'aperto dell'ECPI sono stati riscoperti durante la crisi e sono stati utilizzati in modo più flessibile con i bambini e le famiglie.
- ➔ **Coinvolgimento della comunità:** poiché uno dei centri ECPI in Belgio dispone di uno spazio all'aperto relativamente piccolo, il Comune ha deciso di consentire al personale di utilizzare parte dello spazio pubblico di fronte al centro come spazio all'aperto fino alla risoluzione della pandemia (e probabilmente oltre). Un piccolo ma significativo esempio di approccio comunitario all'educazione.

- ➔ **Gruppi più piccoli:** il consiglio di lavorare con gruppi di bambini più piccoli ha favorito l'organizzazione di uno spazio più calmo e accogliente in molti centri. Inoltre, i pasti avvengono in determinati contesti all'interno dei gruppi di bambini (anziché in grandi spazi comuni), che risulta essere una pratica apprezzata sia dai bambini che dagli adulti.
- ➔ **Spazi igienici puliti e piacevoli:** secondo i dati raccolti in Belgio (FL) (Lambert, Van Laere, 2021) per un rapporto europeo della rete NESET sugli effetti del COVID-19 sull'ECPI (Van Laere et al., 2021), alcuni stakeholder di diverse organizzazioni affermano che il personale e i bambini apprezzano il fatto che ora gli spazi vengano puliti più spesso. I bambini dicono che ora preferiscono andare in bagno nei centri ECPI perché i servizi igienici sono più puliti. Questo è un piccolo ma importante elemento quando si pensa all'*EduCare* e agli spazi. Prendersi cura dei luoghi in cui si svolgono i momenti di routine è fondamentale per il benessere e l'apprendimento di bambini e adulti. Possiamo concludere che offrire un bagno pulito è un atto pedagogico, non solo tecnico.
- ➔ **Riprogettazione degli spazi per adeguarsi alle nuove esigenze:** in Italia il personale ha dovuto riprogettare gli spazi ECPI, come i luoghi in cui si accolgono i bambini e le famiglie all'inizio e al termine della giornata scolastica, i materiali e l'organizzazione dei gruppi. Il percorso denominato "The Space in Mind", nel progetto pilota italiano di EDUCAS si è rivelato un'importante occasione per riflettere su spazi e momenti quotidiani, e osservare cosa accade nei contesti di nuova concezione. Il personale si è chiesto come rendere gli "spazi di confine" (porte) inclusivi e accoglienti. Si è trattata di un'occasione per il personale di riflettere su come valorizzare i diversi modi in cui famiglie e bambini vogliono essere accolti: alcuni genitori hanno affermato esplicitamente che a loro manca entrare nel centro o entrare a contatto con il gruppo, altri hanno affermato di sentirsi a proprio agio con questa nuova organizzazione. Tutto ciò ha portato il personale a riconsiderare pratiche date per scontate, riflettendo su come valorizzare (al di là della pandemia) le diverse esigenze dei bambini e delle famiglie.



BIBLIOGRAFIA

- Bratković, S. (2014). *Professional learning Communities*. Leida: International Step by Step Association.
- Bennett, J. (2013). A response from the co-author of 'a strong and equal partnership'. In P. Moss (Ed.), *Early Childhood and Compulsory Education. Conceptualising the relationship* (pp. 52-71). Londra: Routledge.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano, Italia: Franco Angeli
- Botta, M., Crepet, P., & Zois, G. (2007). *Dove abitano le emozioni: la felicità ei luoghi in cui viviamo*. Milano: Einaudi.
- Broström, S. (2006). Care and education: towards a new paradigm in early childhood education. *Child and Youth Care Forum*, 35(5/6), pg. 391-409.
- Council of the European Union (2019). *Council Recommendation of 22 May 2019 on High-Quality Early Childhood Education and Care Systems*. Estratto da: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=EN)
- EDUCAS project (2020). *The meanings of spaces in ECEC centres. A literature review*. <https://www.issa.nl/content/meanings-spaces-ecec-centres-literature-review>
- EDUCAS project (2020). *The points of view of families, professionals, children: Summary of the analysis of the focus groups with staff and parents, and of the drawings and interviews with the children in Belgium, Lithuania, Italy*. <https://www.issa.nl/content/points-view-families-professionals-children>
- EDUCAS project (2021). *Case Study Report Belgium (FL): Re-thinking ECEC spaces/materials by reflecting on practice*. <https://www.issa.nl/content/educas-case-study-belgium-fl-re-thinking-ecec-spacesmaterials-reflecting-practice>
- EDUCAS project (2021). *Case Study Report Italy: The space in mind*. <https://www.issa.nl/content/educas-case-study-italy-space-mind>
- EDUCAS project (2021). *Case Study Report Lithuania: Building collaborative learning community*. <https://www.issa.nl/content/educas-case-study-lithuania-building-collaborative-learningcommunity>
- EDUCAS project (2021). *Policy recommendations: Strengthening the importance of SPACE and EDUCARE approach*. <https://www.issa.nl/content/educas-policy-recommendationsstrengthening-importance-space-and-educare-approach>
- Edwards, C. P., & Gandini, L. (2018). The Reggio Emilia approach to early childhood education. In *Handbook of international perspectives on early childhood education* (pp. 365–378). Londra: Routledge.
- Galardini A. L. (Ed.) (2003), *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività le relazioni*, Carocci, Roma
- Hayes, N. (2008). Teaching Matters in Early Educational Practice: The Case for a Nurturing Pedagogy. *Early Education & Development*, 19(3), 430-440.
- Hulpia, H., Rosiers, M., Van de Weghe, J., Van der Mespel, S., Van Houte, S., Verhaeghe, K. & Van Laere, K., (2020). Supporting the collaboration between ECEC core and assist-ing practitioners. Experiences of two Belgian pilot schools. Ghent: VBJK. https://vbjk.be/files/attachments/.1248/report_Country_Report_Supporting_the_collaboration_between_ECEC_core_and_assisting_practitioners.pdf
- Jensen A.S. (2018) *EduCare: Practitioners' Views on Care, Upbringing and Teaching*. In: Johansson E., Emilson A., Puroila AM. (eds) *Values Education in Early Childhood Settings. International Perspectives on Early Childhood Education and Development*, vol 23. Springer, Cham.
- Kaga, Y., Bennett, J., & Moss, P. (2010). Caring and learning together. *A cross-national study on the integration on early childhood and care and education within education*. Parigi: UNESCO
- Lambert, L. & Van Laere, K. (VBJK, January 2021) NESET II country data report Belgium (FI). Unpublished document.
- Langford, R., Richardson, B., Albanese, P., Bezanson, K., Prentice, S. and White, J. (2017). *Caring about care: Reasserting care as integral to early childhood education and care practice, politics and policies in Canada*. *Global Studies of Childhood*, 7(4), 311 –322.

- Malaguzzi, L. (1987). *The hundred languages of children. (I cento linguaggi dei bambini. Exhibition catalogue)* (pp. 16–21). pp. 16–21.
- Malavasi, L., Zoccatelli, B. (2012). *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*. Bergamo: Junior.
- Moss, P. 2013. *The relationship between early childhood and compulsory education: a properly political question*. In *Early Childhood and Compulsory Education: Reconceptualising the relationship*, edited by P. Moss, 2-50. Londra: Routledge.
- Noddings, N. (2005). What does it mean to educate the whole child? *Educational Leadership*, 63 (1), 8-13.
- Melhuish, E. (2016). *Provision of quality early childcare services . Prepared for the Peer Review in Social Protection and Social Inclusion programme*. Bruxelles.
- OECD: Organization for economic cooperation and development. (2012). *Starting Strong III: a quality toolbox for Early Child Education and Care*. OECD Publisher.
- Pikler, E. (1979). *Se mouvoir en liberté dès le premier âge*, Paris, P.U.F
- Rayna S., Rubio M. N. (2010), *Coéduquer, participer, faire alliance*, in Rayna S., Rubio M. N., Scheu H. (Eds.), *Parents-professionnels: la coéducation en questions*, Erès, Toulouse, 15-25
- Sharmahd N. (2011), *Ricerca pedagogica e servizi per l'infanzia*, Junior, Bergamo
- Sharmahd, N., Peeters, J. (2019). *Critical reflection, identity interaction. Italian and Belgian experiences in building democracy through pedagogical documentation*. In Formosinho, J., Peeters, J. (Eds.). *Understanding Pedagogic documentation in Early Childhood Education. Revealing and reflecting on high quality learning and teaching*. Routledge. EECERA
- Sharmahd N., Peeters J., Van Laere K., Vonta T., De Kimpe C., Brajković S., Contini L., Giovannini D. (2017); *Transforming European ECEC services and primary schools into professional learning communities: drivers, barriers and ways forward*, NESET II report, Lussenburgo: Publications Office of the European Union. doi: 10.2766/74332.
- Tondeur, J., Vaesen, J., Herman, L., Casas, M. B., Touceda Gomez, M. I. (2019). *Inspiratiegids voor klasinrichting en scholenbouw. 21st century skills: de kracht van fysieke leeromgevingen*. Acco: Leuven
- Van der Mespel, S., Brazinha, M., Hulpia, H., Jensen, B., Marquard, M., Režek, M., Sousa, J. (2020). *VALUE Roadmap. Pathways towards strengthening collaboration in early childhood education and care*. Belgio: VBJK
- Van Laere, K., & Vandenbroeck, M. (2016). The (in) convenience of care in pre-school education: examining staff views on *EduCare*. *Early Years*, 38(1), 4-18.
- Van Laere, K., Sharmahd, N., Lazzari, A., Serapioni, M., Brajković, S., Engdahl, I., Heimgaertner, H., Lambert, L., Hulpia, H. (2021). *Governing quality Early Childhood Education and Care in a global crisis. Lessons learned from the Covid 19 pandemic*. NESET report, Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Vuorisalo, M., Rutanen, N., & Raittila, R. (2015). Constructing relational space in early childhood education. *Early Years*, 35(1), 67–79. <https://doi.org/10.1080/09575146.2014.985289>

STRUMENTI

STRUMENTO 1

Linee guida per l'organizzazione dei focus group

Obiettivi dei focus group

- Acquisire **informazioni sulle idee/convinzioni/sentimenti delle famiglie e del personale** in relazione agli spazi ECPI frequentati e alla loro connessione con l'istruzione e la cura.
- Esplorare **idee riguardanti il centro ECPI ideale per le famiglie e il personale** (individuare gli elementi fondamentali).

Il nostro obiettivo primario **non è confrontare** l'analisi dei 3 Paesi, **ma contestualizzare** il percorso di ricerca-azione anche sulla base delle risposte delle famiglie e del personale.

Numero dei focus group

Verrà condotto un focus group con **insegnanti/professionisti/assistenti** e un focus group con **i genitori** in ciascuno dei 2 centri ECPI coinvolti (tot. **4 focus group in ciascun Paese**). Il numero ideale di partecipanti per un focus group sarebbe tra le **6 e le 12** persone.

Selezione dei genitori e degli insegnanti che prenderanno parte al focus group

- **Genitori:** è fondamentale assicurarsi che ci sia un mix di partecipanti con differenze in termini di background socio-economico, genere, background etnico-culturale, figli di età diverse.
- **Insegnanti:** se non sono coinvolti tutti gli insegnanti, assicurarsi che i partecipanti provengano da classi diverse, lavorino con i bambini più piccoli e più grandi e abbiano vari gradi di anzianità lavorativa.

Come condurre il focus group: aspetti tecnici

- 1) **Discutere di queste linee guida e della griglia in anticipo con i direttori** delle scuole/centri (per avere il loro feedback), **ma non con i professionisti stessi** (che prenderanno parte al focus group) poiché si correrebbe il rischio di influenzarne le risposte.
- 2) Se il focus group è coordinato da 2 (o più) persone (cosa consigliata), allora sarà necessario concordare i ruoli in anticipo: una persona dovrebbe essere il principale 'facilitatore', la seconda un 'assistente'.
 - **Ruolo del facilitatore:** coordinatore principale del focus group, responsabile di accogliere il gruppo, presentare il lavoro, mediare durante gli scambi di opinioni, assicurarsi che nel gruppo viga un buon clima, cercare di dare la parola a tutti, ascoltare attivamente.
 - **Ruolo dell'assistente:** responsabile di assicurarsi che tutti i materiali tecnici funzionino correttamente, verificare che tutti abbiano compilato il documento con i dati anagrafici (v. di seguito), osservare il gruppo (compreso il comportamento non verbale), porre delle domande laddove ritenuto necessario.
- 3) Quando si ha il **primo contatto con i partecipanti** (prima di dare inizio al focus group, al momento dell'invito alla partecipazione), spiegare loro gli obiettivi del focus group e del progetto. Rassicurare i partecipanti che tutte le informazioni rimarranno anonime. Ricordare che le attività dureranno più o meno 2 ore e saranno registrate per ottenere una trascrizione e procedere all'analisi dei risultati. Spiegare che la registrazione verrà visualizzata solo dal team di ricerca.
- 4) Preparare in anticipo lo spazio dedicato al focus group. Normalmente, ci si siede tutti in cerchio.
- 5) Quando si svolge un focus group, assicurarsi di disporre di almeno **1 registratore (per sicurezza) e una telecamera** per registrare l'incontro (senza una telecamera sarà complicato comprendere in seguito chi ha parlato, poiché si tratta di un gruppo).
- 6) Prima di iniziare il focus group, chiedere a tutti i partecipanti di compilare il **documento con i dati anagrafici**, ricordando che le informazioni rimarranno anonime e il loro unico scopo è determinare la composizione del gruppo. Nessun nome verrà riportato nella trascrizione del focus group.

Come condurre il focus group: contenuti

Ogni focus group dovrebbe supportare **la condivisione e la co-creazione** di significati tra i partecipanti. La discussione verrà avviata a partire dalle opinioni individuali di ciascuno, ma dovrebbe evolvere in un confronto con i punti di vista degli altri.

Punti chiave:

- 1) All'inizio del focus group, **il facilitatore dà il benvenuto a tutti e ricorda gli obiettivi dell'incontro**. Inoltre, ricorda ai partecipanti che le informazioni rimarranno anonime e che i dati anagrafici saranno disponibili solo al team di ricerca. Ricordare anche che l'incontro verrà registrato.
- 2) Utilizzare la **griglia** con aree tematiche per esplorare tutti i **temi** con i partecipanti. Le domande sono dei suggerimenti. L'importante è che il tema sia esplorato e che il facilitatore ascolti attivamente e colleghi i temi della griglia alle affermazioni dei partecipanti.
- 3) Il facilitatore dovrà assicurarsi che venga organizzato un focus group su come **la diversità/inclusione** venga percepita attraverso tutte le aree da esplorare col gruppo. Non è necessario renderlo esplicito con i partecipanti, ma prestare attenzione agli esempi che portano e cercare di approfondire concetti legati a questo tema quando si presentano.
- 4) Il facilitatore dovrà assicurarsi **che tutti possano esprimere le proprie opinioni**, prestando attenzione a coloro che parlano di meno e apprezzando ciò che viene affermato senza giudicare o fornire una risposta propria. Prestare particolare attenzione alle situazioni in cui i partecipanti chiedono: "Cosa intendi?". A volte, rispondendo a questa domanda, si potrebbe dare una direzione alla conversazione (a meno che la domanda non si riferisca a un termine che non è stato compreso). In questi casi è meglio riflettere la domanda ripetendo: "Tu cosa intendi?"
- 5) Per aiutare i partecipanti a esplorare i temi, utilizzare **le immagini** (ad esempio l'immagine di uno spazio ECPI all'aperto, di un bagno, di una sala da pranzo, di un angolo simbolico per giocare, ecc.). Mostrare l'immagine al gruppo (meglio se proiettata) e chiedere: "Cosa ne pensate di questa immagine?" o "Cosa vedete?". Quindi, chiedere: "C'è qualcosa che vi piace in questa foto? Se sì, cosa? Perché? C'è qualcosa che non vi piace? Se sì, cosa? E perché?" ecc. L'obiettivo è partire dalla foto per esprimere le proprie idee/percezioni/sentimenti riguardo all'EduCare e allo spazio. Normalmente è meglio usare immagini provenienti da centri ECPI diversi da quelli che partecipano ai focus group. In questo modo i partecipanti si sentono più liberi di esprimere la propria opinione. Tuttavia questo non è obbligatorio.
- 6) Durante l'analisi dei vari temi, **chiedere sempre di portare esempi concreti**. Questi ci permettono di comprendere cosa genitori e professionisti intendono sul serio, così da non ottenere solo "risposte standardizzate". Per esempio, dopo aver chiesto "Credete sia importante stimolare l'autonomia durante i pasti?", rendere la domanda più concreta chiedendo: "Pensate che i bambini debbano servirsi il cibo da soli?". Allo stesso modo, se i partecipanti riportano "concetti generali", chiedere esempi concreti: se un partecipante afferma: "Penso che lo spazio dedicato ai pasti dovrebbe stimolare l'autonomia dei bambini", è possibile chiedere: "Puoi farmi un esempio?".



STRUMENTO 2

Griglia tematica per focus group

La griglia è suddivisa in temi, aree e sotto-aree:

TEMI = questioni generali che tutti i focus group devono approfondire.

AREE = argomenti più specifici che tutti i focus group devono approfondire.

SOTTO-AREE = suggerimenti e chiarimenti su come le aree possono essere introdotte ed esplorate con i partecipanti. Ogni gruppo di ricerca può adattare questa parte in base al proprio contesto senza obblighi.

Temi e aree sono le stesse per genitori e insegnanti. Le sotto-aree potrebbero essere diverse a seconda dei partecipanti a cui si riferiscono. L'ordine in cui vengono discussi temi/aree/sotto-aree può essere diverso in ciascun focus group.

Visualizzare le impressioni sugli spazi ECPI:

All'inizio di ogni focus group, prendere la mappa del centro ECPI e posizionala al centro (sul pavimento o sul tavolo). Durante la discussione, quando si tratta di uno spazio specifico, segnare con una matita il luogo di cui stanno parlando i partecipanti. Alla fine di ogni focus group si dovrebbe ottenere una rappresentazione visiva di come lo spazio ECPI è percepito da genitori e professionisti.

Lo scopo di questo esercizio è ottenere una rappresentazione dei luoghi più menzionati del centro, degli spazi più o meno utilizzati, di quelli più e meno discussi. Il disegno può anche aiutare durante la discussione stessa: può chiarire concetti e aiuta a visualizzare i diversi punti di vista di insegnanti e genitori.

Ogni centro ECPI avrà due mappe: una per il focus group con i genitori e un'altra per il focus group con i professionisti. Usare colori diversi per rappresentare le impressioni del personale/genitori e ciò che personale/genitori ritiene sia il punto di vista dei bambini (ad esempio, rosso per indicare il luogo che i partecipanti preferiscono maggiormente nel centro ECPI e blu per il luogo che si ritiene sia il preferito dei bambini).

Nella pagina successiva, è riportata una griglia tematica dettagliata.

TEMA	AREA	SOTTO-AREE (suggerimenti)	SOTTO-AREE (suggerimenti)
		GENITORI	PROFESSIONISTI ECPI
A. SPAZIO DI GIOCO INTERNO e INGRESSO	Area A1. Luogo preferito nel centro ECPI	1) Qual è il luogo che vi piace di più in questo centro ECPI? Perché? 2) E quello dei vostri figli (se lo conoscete)?	1) Qual è il luogo che vi piace di più in questo centro ECPI? Perché? 2) Quale luogo vi piace di meno? Perché? 3) Quali luoghi ritenete siano i preferiti della maggior parte dei bambini nel centro ECPI? Perché, secondo voi? 4) Quali luoghi piacciono loro di meno? Perché, secondo voi?
	Area A2. Continuità casa-centro ECPI	1) Pensate che sia importante che i bambini trovino nei centri ECPI cose che ricordino loro casa e viceversa? Perché? 2) Come si potrebbe raggiungere questo obiettivo nei centri ECPI? 3) Attraverso le risposte, provare a esplorare anche: <i>“Cosa ne pensate della possibilità di portare qualcosa da casa al centro ECPI (una bambola, un giocattolo, una coperta, ecc.)? Pensate che ci dovrebbe essere un luogo specifico da dedicare a questi oggetti “individuali”?”</i>	1) Pensate che sia importante che i bambini trovino nei centri ECPI cose che ricordino loro casa e viceversa? Perché? 2) Come si potrebbe raggiungere questo obiettivo nei centri ECPI? 3) Attraverso le risposte, provare a esplorare anche: <i>“Cosa ne pensate della possibilità di portare qualcosa da casa al centro ECPI (una bambola, un giocattolo, una coperta, ecc.)? Pensate che ci dovrebbe essere un luogo specifico da dedicare a questi oggetti “individuali”?”</i>
	Area A3. Materiali diversi	1) Ritenete che sia importante che un centro ECPI disponga di materiali diversi per i bambini riguardanti: • Età • Genere (ad esempio, bambole che rappresentano sia maschi che femmine) • Interessi • Livello di apprendimento • Background etnico-culturale (ad esempio, colore della pelle delle bambole, strumenti da cucina anche di altri Paesi, ecc.) 2) Cosa ne pensate della possibilità di disporre di materiali naturali/non strutturati in un centro ECPI?	1) Ritenete che sia importante che un centro ECPI disponga di materiali diversi per i bambini riguardanti: • Età • Genere (ad esempio, bambole che rappresentano sia maschi che femmine) • Interessi • Livello di apprendimento • Background etnico-culturale (ad esempio, colore della pelle delle bambole, strumenti da cucina anche di altri Paesi, ecc.) 2) Cosa ne pensate della possibilità di disporre di materiali naturali/non strutturati in un centro ECPI?
	Area A4. Spazi collettivi e individuali	Esplorare la percezione degli spazi collettivi (luoghi in cui i bambini possono stare insieme e condividere momenti) e degli spazi individuali (luoghi in cui i bambini possono rimanere da soli se lo desiderano) 1) Pensate che un centro ECPI dovrebbe offrire spazi in cui i bambini possono giocare/stare soli e spazi per giocare in gruppo? Perché? 2) Come può un centro ECPI raggiungere questo obiettivo? 3) Pensate che ai bambini dovrebbe essere permesso di scegliere di partecipare o meno a un'attività? Perché? (chiedere esempi)	Esplorare la percezione degli spazi collettivi (luoghi in cui i bambini possono stare insieme e condividere momenti) e degli spazi individuali (luoghi in cui i bambini possono rimanere da soli se lo desiderano) 1) Pensate che un centro ECPI dovrebbe offrire spazi in cui i bambini possono giocare/stare soli e spazi per giocare in gruppo? Perché? 2) Come può un centro ECPI raggiungere questo obiettivo? 3) Pensate che ai bambini dovrebbe essere permesso di scegliere di partecipare o meno a un'attività? Perché? (chiedere esempi)

TEMA	AREA	SOTTO-AREE (suggerimenti)	SOTTO-AREE (suggerimenti)
	Area A5. Ingresso e accoglienza	1) All'ingresso del centro ECPI, vi sono degli elementi dedicati a voi? Quali? Per esempio, immagini, pannelli con informazioni, pannelli in lingue differenti, divani, ecc.? (suggeriamo di utilizzare un'immagine).	1) All'ingresso del centro ECPI, vi sono degli elementi dedicati a voi? Quali? 2) Secondo voi, quali elementi accolgono genitori e figli? (Suggeriamo di utilizzare un'immagine, ad es. foto, pannelli, divani, ecc.)
B. MOMENTI DI ROUTINE (servizi igienici, pasti, riposini)	Area B1. Igiene e servizi igienici	1) Suggeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei bambini quando vanno in bagno in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Distanza servizi/stanza dei bambini (in alcuni casi i servizi igienici sono piuttosto lontani dalla stanza dei bambini e questo potrebbe rappresentare una difficoltà, soprattutto per i bambini piccoli). • Autonomia (è importante che i bambini possano andare in bagno, lavarsi le mani da soli?); • Flessibilità (i bambini devono andare in bagno ad orari prestabiliti o ci dovrebbe essere flessibilità? Perché?); • Privacy (è importante ad esempio che ci siano porte tra i WC)? 3) Quali elementi sono importanti nei servizi igienici di un centro ECPI, secondo voi?	1) Suggeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei bambini quando vanno in bagno in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Distanza servizi/stanza dei bambini (in alcuni casi i servizi igienici sono piuttosto lontani dalla stanza dei bambini e questo potrebbe rappresentare una difficoltà, soprattutto per i bambini piccoli). • Autonomia (è importante che i bambini possano andare in bagno, lavarsi le mani da soli?); • Flessibilità (i bambini devono andare in bagno ad orari prestabiliti o ci dovrebbe essere flessibilità? Perché?); • Privacy (è importante ad esempio che ci siano porte tra i WC)? 3) Quali elementi sono importanti nei servizi igienici di un centro ECPI, secondo voi? 4) Cambiereste qualcosa nell'organizzazione del momento/spazio dedicato ai servizi igienici di questo centro ECPI? Cosa e perché?
	Area B2. Spazio dedicato ai pasti	1) Suggeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei pasti per i bambini in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Posizione del punto di ristoro (stanza grande/piccola; gruppo grande/piccolo, ecc.). • Autonomia (è importante che i bambini si servano da soli, mangino da soli, ecc.); • Interazioni (è importante che i pasti offrano ai bambini l'occasione di relazionarsi con compagni e adulti?) • Come si potrebbe mettere in atto i punti menzionati in un centro ECPI? 3) Quali elementi sono importanti per voi nello spazio del pasto?	1) Suggeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei pasti per i bambini in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Posizione del punto di ristoro (stanza grande/piccola; gruppo grande/piccolo, ecc.). • Autonomia (è importante che i bambini si servano o mangino da soli? Che tipo di utensili, come piatti o bicchieri, sarebbero necessari?); • Interazioni (è importante che i pasti offrano ai bambini l'occasione di relazionarsi con compagni e adulti? È importante che gli insegnanti mangino con i bambini? Perché?); • Come si potrebbe mettere in atto i punti menzionati in un centro ECPI? 3) Quali elementi sono importanti nello spazio del pasto di un centro ECPI? 4) Cambiereste qualcosa nell'organizzazione del momento/spazio dedicato ai pasti in questo centro ECPI? Cosa e perché?

TEMA	AREA	SOTTO-AREE (suggerimenti)	SOTTO-AREE (suggerimenti)
B. MOMENTI DI ROUTINE (servizi igienici, pasti, riposini)	Area B3. Spazio dedicato alla nanna	1) Sugeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei riposini per i bambini in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Posizione e organizzazione del luogo dedicato alla nanna (stanza grande/piccola; gruppo grande/piccolo; è importante che ci siano sedie e divani anche per adulti?); • Personalizzazione (è importante che a ogni bambino venga assegnato sempre lo stesso letto? È importante permettere ai bambini di portare oggetti personali per la nanna come una bambola o una coperta? Pensate che ai bambini dovrebbe essere permesso di dormire quanto vogliono o dovrebbero essere svegliati? Perché?) • Come si potrebbe mettere in atto i punti menzionati in un centro ECPI? 3) Quali elementi sono importanti nello spazio dedicato al riposino di un centro ECPI?	1) Sugeriamo di utilizzare un'immagine: Cosa ne pensate di questa immagine? Secondo voi, qual è l'esperienza dei riposini per i bambini in base a questa immagine? 2) Attraverso la discussione (e con l'aiuto delle immagini), provare ad esplorare i seguenti elementi: • Posizione e organizzazione del luogo dedicato alla nanna (stanza grande/piccola; gruppo grande/piccolo; è importante includere sedie e divani per adulti?); • Personalizzazione (è importante che a ogni bambino venga assegnato sempre lo stesso letto? È importante permettere ai bambini di portare oggetti personali per la nanna come una bambola o una coperta? Pensate che ai bambini dovrebbe essere permesso di dormire quanto vogliono o dovrebbero essere svegliati? Perché?) • Come si potrebbe mettere in atto i punti menzionati in un centro ECPI? 3) Quali elementi sono importanti nello spazio dedicato al riposino di un centro ECPI? 4) Cambiereste qualcosa nell'organizzazione del momento/spazio dedicato ai riposini in questo centro ECPI? Cosa e perché?
	Area C1. Spazi per i genitori	1) È importante che il centro ECPI disponga di spazi dedicati ai genitori (ad es. una stanza, un angolo con libri per adulti, ecc.)? Perché? 2) È importante disporre di mobili o elementi dedicati ai genitori nelle stanze per i giochi dei bambini (ad es. sedie per adulti, divano per adulti nella sala giochi, ecc.)? Perché? Sugeriamo di utilizzare una foto. 3) Pensate che i genitori dovrebbero avere la possibilità di entrare in aula quando si lasciano i figli a scuola o li si va a prendere? Perché? 4) Attraverso la discussione, provare a esplorare anche: <i>cosa fanno i genitori quando arrivano al centro ECPI la mattina e quando tornano per prendere i bambini? Dove vanno? Come si salutano? Cosa facilita (o faciliterebbe) il congedarsi per se stessi e per i bambini?</i>	1) È importante che il centro ECPI disponga di spazi dedicati ai genitori (ad es. una stanza, un angolo con libri per adulti, ecc.)? Perché? 2) È importante disporre di mobili o elementi dedicati ai genitori nelle stanze per i giochi dei bambini (ad es. sedie per adulti, divano per adulti nella sala giochi, ecc.)? Perché? Sugeriamo di utilizzare una foto. 3) È importante che i genitori abbiano la possibilità di entrare in aula quando lasciano i figli a scuola o li si vanno a prendere? Perché? 4) Attraverso la discussione, provare a esplorare anche: <i>cosa fanno i genitori quando arrivano al centro ECPI la mattina e quando tornano per prendere i bambini? Dove vanno? C'è uno scambio quotidiano tra voi e ciascun genitore? Quando? Dove?</i>
C. SPAZI per ADULTI	Area C2. Spazi per professionisti		1) È importante che il centro ECPI disponga di spazi dedicati a insegnanti e professionisti? 2) Quale tipo di spazio è importante che il centro ECPI disponga per insegnanti/professionisti? 3) Quali elementi dovrebbero caratterizzare tali spazi?

TEMA	AREA	SOTTO-AREE (suggerimenti)	SOTTO-AREE (suggerimenti)
D. OUTDOOR SPACES	Area D1. Impressioni sull'essere in uno spazio aperto	1) Pensate sia importante giocare in uno spazio aperto? Perché? 2) Che tipo di giocattoli/attrezzature dovrebbero caratterizzare questi spazi? 3) Qual è la vostra opinione circa l'uscire col maltempo? 4) Anche giocare all'aperto può essere avventuroso e "rischioso". Che cosa ne pensate? (Suggeriamo di utilizzare delle immagini). 5) Pensate che le uscite all'aperto debbano avvenire in momenti specifici o che i bambini debbano avere la possibilità di scegliere? Perché? 6) Cosa ne pensate del rapporto tra il centro ECPI e il quartiere/comunità?	1) Pensate sia importante giocare in uno spazio aperto? Perché? 2) Che tipo di giocattoli/attrezzature dovrebbero caratterizzare questi spazi? 3) Qual è la vostra opinione circa l'uscire col maltempo? 4) Anche giocare all'aperto può essere avventuroso e "rischioso". Che cosa ne pensate? (Suggeriamo di utilizzare delle immagini). 5) Pensate che le uscite all'aperto debbano avvenire in momenti specifici o che i bambini debbano avere la possibilità di scegliere? Perché? 6) Cosa ne pensate del rapporto tra il centro ECPI e il quartiere/comunità?
		1) Immaginate il vostro centro ECPI ideale: quali sono le sue caratteristiche più importanti per bambini e famiglie in relazione allo spazio?	1) Immaginate il vostro centro ECPI ideale: quali sono le sue caratteristiche più importanti per bambini e famiglie in relazione allo spazio?

STRUMENTO 3

Modello per trascrivere gli incontri del focus group

Una volta condotti i focus group, è possibile utilizzare questo modello per trascrivere le risposte necessarie per l'analisi:

Data	
Durata (es. 2 ore)	
Posizione	
Numero di partecipanti	
Presentazione del gruppo (inserire solo le sigle dei nomi. I nomi possono anche essere inventati. L'importante è che rimangano omogenei nel corso della trascrizione).	Ad es. per i genitori: L. = madre di P., bambino di 3 anni P. = padre di M., bambino di 4 anni Ad es. per gli insegnanti: M = insegnante che lavora da 20 anni, in questa scuola da 3 anni
Facilitatore	
Assistente	
Note (questo spazio è dedicato alle note importanti per l'analisi: atmosfera generale del gruppo, osservazioni dell'assistente sulle dinamiche, ecc.)	
Trascrizione (esempio) 1. V. (facilitatore): Buongiorno, come sapete oggi siamo qui per un focus group su..... 2. O. :.... 3. P.:	

Analisi

Per l'analisi dei focus group, i Temi e le Aree della Griglia Tematica nello **Strumento 2** (utilizzati per condurre i focus group) possono essere utilizzati come categorie-codice.

STRUMENTO 4

Linee guida per presentare i disegni ai bambini

Di seguito sono riportate le linee guida per la raccolta dei dati utilizzando i disegni e i colloqui con i bambini.

- **Materiale:** un foglio A4 bianco (senza righe o quadretti) e pennarelli di vari colori.
- **Tempo:** sia il disegno (in gruppo) che il colloquio individuale possono richiedere tutto il tempo necessario.
- **Età dei bambini:** dai 3 ai 6 anni.
- **Conduttore:** le attività di disegno e i colloqui possono essere condotti da un ricercatore, ma anche dai coordinatori pedagogici o dallo stesso personale ECPI.

Moduli per il consenso informato

Prima di tutto, i genitori dovrebbero firmare il modulo di consenso informato, il quale dovrebbe contenere:

- Nome e cognome del bambino
- Genere del bambino
- Data di nascita del bambino
- Nazionalità del bambino
- Il centro ECPI frequentato
- Anno di frequentazione
- Titolo di studio e professione della madre
- Titolo di studio e professione del padre
- Data di nascita di eventuali altri fratelli

Quindi, la raccolta dei dati dovrebbe essere condotta in due parti diverse, descritte di seguito:



PRIMA PARTE: DISEGNO (IN GRUPPO)

1) Introdurre il concetto di “luogo” al gruppo di bambini

“La vostra scuola è fantastica, ed è fatta di tanti luoghi, ossia di spazi che potete esplorare, sia all’interno che all’esterno”.

2) Chiedere ai bambini di disegnare (in gruppo, ma ogni bambino crea un disegno proprio).

“Ora, pensate a un luogo in cui vi piace stare quando siete qui a scuola. Può essere all’interno della scuola o all’esterno, in giardino.

Ok, ci avete pensato?

Ora, disegnate voi stessi in questo luogo che amate. Se volete, potete anche disegnare dei compagni o degli insegnanti, oppure solo voi stessi. Siete voi a decidere.

Quando avete finito il disegno, portatemelo e raccontatemi cosa avete disegnato. Tutto chiaro?”
(consenso dei bambini)

3) Quando un bambino finisce può presentare il disegno

✍ *Scrivere il nome del bambino sul retro.*

SECONDA PARTE: COLLOQUIO INDIVIDUALE

Incontrare ogni bambino per un colloquio individuale (si consiglia di audio/video-registrare)

Il colloquio va svolto dopo la realizzazione del disegno, in una stanza isolata, per favorire la concentrazione, evitare condizionamenti tra i bambini nelle risposte e migliorare la qualità audio della registrazione.

Chiedere al bambino di indicare:

- 1) Cosa è stato rappresentato: tutti gli elementi rilevanti del disegno devono essere chiari.
- 2) Chi sono le persone rappresentate e cosa succede, cosa stanno facendo.

✍ *Scrivere gli elementi indicati su un foglio*

Quindi, chiedere al bambino:

- 3) "Quindi questo è un posto dove ti piace stare qui a scuola... E perché ti piace stare qui?"
- 4) Pensi che manchi qualcosa a questa scuola per renderla ancora più piacevole e bella per i bambini?"
- 5) "C'è qualcos'altro che vorresti dirmi/raccontarmi della tua scuola...?"

✍ *Scrivere le risposte su un foglio/griglia.*

STRUMENTO 5

Griglia per il colloquio sui disegni dei bambini

Nome e cognome del bambino:

Annotare gli elementi principali del disegno	
Cosa è rappresentato nel disegno?	Annotare gli elementi sul disegno stesso
Chi sono le persone rappresentate e cosa succede, cosa stanno facendo?	
Annotare le risposte del bambino.	
"Quindi questo è un posto dove ti piace stare qui a scuola... E perché ti piace stare qui?"	
"Pensi che manchi qualcosa a questa scuola per renderla ancora più piacevole e bella per i bambini?"	
"C'è qualcos'altro che vorresti dirmi/raccontarmi della tua scuola...?"	

STRUMENTO 6

Linee guida per creare un plastico

Visitare la scuola e decidere lo spazio da rappresentare nel modello.

Visitare la scuola, osservare gli spazi e decidere cosa rappresentare nel modello (aula, giardino, ingresso) a seconda dello scopo della ricerca *[Noi abbiamo deciso di rappresentare la sezione].*

1) Prendere le misure dello spazio e scattare delle foto.

Disegnare una piantina dello spazio prescelto (o prendere una piantina della scuola, se disponibile), misurare e fotografare lo spazio.

2) Costruire il modello

Costruire un modello di dimensioni adeguate per i personaggi Playmobil *[Il nostro modello aveva una dimensione di circa 60x30 cm].* È necessario rappresentare pavimenti, pareti, porte, finestre e arredi *[Abbiamo usato polistirolo e colla per le pareti, e legno di balsa per gli arredi].* Evitare di rappresentare il soffitto o il tetto per consentire al bambino di vedere all'interno e spostare i personaggi. Anche le pareti dovrebbero essere sufficientemente alte da accogliere i mobili ma abbastanza basse da permettere al bambino di spostare comodamente i Playmobil all'interno del modello.

3) Dipingere il modello

Dipingere il modello con gli stessi colori dell'aula (pavimenti, pareti, arredi, ecc.) *[Per la pittura, abbiamo utilizzato della tempera].*

4) Aggiungere dettagli

Aggiungere dei dettagli per rendere l'aula il più riconoscibile possibile nel suo aspetto attuale. *[Abbiamo aggiunto pezzi di carta e stoffa per rappresentare poster sui muri e tende. Abbiamo inserito anche piccoli oggetti come piatti, bottiglie, libri, ecc.].*

STRUMENTO 7

Linee guida per condurre un colloquio con i bambini utilizzando il plastico



L'attività dovrebbe essere svolta in una stanza isolata per favorire la concentrazione. I colloqui andrebbero audio/ video-registrati così da facilitare l'analisi.

1) **Mostrare il modello al bambino e lasciare che riconosca cosa rappresenta**

Durante la sessione individuale il ricercatore mostra il modello al bambino chiedendogli se riconosce di che luogo si tratta. Se il modello è realistico, il bambino dovrebbe riconoscerlo. Se il bambino non riconosce la propria sezione, il ricercatore dovrebbe offrire qualche suggerimento: "Guarda questo... Ti ricorda un posto che conosci?" Finché il bambino non dice: "Oh sì! È la mia sezione!" Quindi il ricercatore potrebbe porre alcune domande per capire se il bambino è veramente consapevole, come: "Quando arrivi la mattina dove sei?" oppure "Cos'è questo luogo specifico?" (ad es. angolo lettura).

2) **Lasciare che sia il bambino a scegliere i personaggi Playmobil**

Una volta che il bambino ha riconosciuto la sua aula, il ricercatore gli mostra alcuni personaggi Playmobil, chiedendogli di sceglierne uno che rappresenti se stesso, due per rappresentare i suoi due insegnanti e tre per rappresentare tre suoi specifici compagni di classe.

3) **Chiedere al bambino di posizionare i pupazzini Playmobil nel modello**

Il ricercatore chiede al bambino di posizionare tutti i pupazzini nel plastico dell'aula. È utile fotografare le posizioni scelte dal bambino per sé e per amici e insegnanti.

4) **Chiedere al bambino di spiegare il motivo per cui ciascun personaggio si trova in un luogo specifico**

Il ricercatore chiede al bambino perché ciascun personaggio si trova in punto specifico e cosa il personaggio fa in tale luogo.

5) **Chiedere al bambino di raccontare una storia su cosa faranno i personaggi**

Il ricercatore chiede al bambino di raccontare una storia su cosa faranno i pupazzini (ad es.: "E adesso che succede?")

6) **Ringraziare il bambino**

Terminata la sessione, ringraziare il bambino e lasciare che torni in aula.

STRUMENTO 8

Griglia per l'analisi dei colloqui condotti con il plastico

Preferenze sugli spazi per se stessi	
Quale spazio sceglie il bambino per sé?	
Quale attività si sta svolgendo?	
Preferenze sugli spazi per i compagni	
Quale spazio sceglie il bambino per i suoi compagni?	
Quale attività si sta svolgendo?	
Preferenze sugli spazi per gli insegnanti	
Quale spazio sceglie il bambino per i professionisti ECPI?	
Quale attività si sta svolgendo?	
Rappresentazione delle relazioni	
Come è stato posizionato il personaggio del bambino? (da solo/ con uno o più compagni / con una o più insegnanti / con alcuni compagni e alcune insegnanti / con tutti i compagni e tutte le insegnanti)	

Altre categorie, rilevanti per il contesto specifico di ciascuna scuola, possono essere dedotte dall'attività al fine di evidenziare gli aspetti più rilevanti attraverso i quali i bambini sembrano dare significati ai propri spazi ECPI.

STRUMENTO 9

Griglia di osservazione

Nome dell'osservatore:..... Servizio:..... Sezione:.....

Spazio osservato:..... Data:..... Ora:.....

Focus della osservazione	Descrizione
Domande guida per la descrizione	Cosa stanno facendo i bambini? Cosa stanno facendo i professionisti ECPI? (anche l'osservatore stesso) Cosa stanno facendo i genitori? (se pertinente)

Domande guida per la riflessione: BAMBINI

COME SI SENTONO I BAMBINI?
(aspetti emotivi/benessere, ecc.)

COSA STANNO IMPARANDO I BAMBINI?
(abilità sociali, emotive, relazionali)

Domande guida per la riflessione: SPAZIO

COME È LO SPAZIO E L'ORGANIZZAZIONE
GENERALE DEI MATERIALI?

QUALI CAMBIAMENTI SI POTREBBERO APPORTARE?

Domande guida per la riflessione: SE STESSI

COME MI SENTO IN QUEL CONTESTO?
(pensieri, emozioni, ecc.)

STRUMENTO 10

Griglia per lo scambio di osservazioni tra centri ECPI (e all'interno dello stesso centro)

Questa griglia può essere utilizzata dal personale ECPI per osservare i professionisti di un altro centro ECPI o i colleghi del centro ECPI a cui si appartiene. Dopo l'osservazione, dovrebbe aver luogo un momento di riflessione condivisa tra osservatori e personale osservato.

Suddividere l'osservazione in 1) parte descrittiva; 2) interpretazione (pensieri e commenti)

Ogni professionista può scegliere (insieme ai professionisti del centro ECPI osservato) 2-4 momenti da osservare in modo più specifico.

Focus della osservazione	Descrizione
Ingresso	Cosa stanno facendo i bambini? Cosa stanno facendo i professionisti ECPI? (anche l'osservatore stesso) Cosa stanno facendo i genitori? (se pertinente)
	Scegliere 2 bambini/genitori e descrivere cosa succede quando arrivano (dove vanno, con chi parlano, con chi interagiscono? Ecc.).
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto?

Focus della osservazione	Descrizione
Aule/gruppi	Come sono organizzati gli spazi delle aule? (angoli tematici, suddivisione degli spazi) È possibile riconoscere le strategie riguardanti la continuità centro/casa ECPI (portare giocattoli da casa; portare qualcosa a casa dal centro ECPI; la diversità delle famiglie è visibile? In quale modo? Ecc.).
	Osservare un momento specifico della classe (gioco libero e/o attività) e descrivere cosa succede (quanti bambini sono coinvolti, dove, come usano lo spazio e i materiali, interazioni con adulti e compagni).
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto? (in che modo spazi/materiali/organizzazione facilitano (o meno) le interazioni? come facilitano (o meno) l'apprendimento individuale? come facilitano (o meno) l'autonomia? Ecc.).

Focus della osservazione	Descrizione
Igiene e servizi igienici	Come sono organizzati i servizi igienici? (ubicazione, distanza dalle aule, ecc.).
	Osservare un momento specifico in cui i bambini vanno in bagno e descriverlo (quanti bambini, quando, cosa fanno, con chi).
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto?

Focus della osservazione	Descrizione
Spazio dedicato ai pasti	Com'è organizzato il posto dedicato ai pasti (ubicazione, ampiezza, quali materiali vengono usati in tavola, ecc.).
	Osservare i pasti e descrivere cosa succede (chi prepara la tavola, quanti bambini, quanti adulti, dove si siedono, chi serve i piatti e come - i bambini possono servirsi da soli? - interazioni tra bambini e adulti. I bambini possono decidere cosa mangiare? Per quanto tempo devono aspettare i bambini e cosa succede durante l'attesa? Ecc.).)
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto?

Focus della osservazione	Descrizione
Spazio dedicato alla nanna	Com'è organizzato il luogo dedicato alla nanna (ubicazione, ampiezza, personalizzazione dei lettini, ecc.).
	Osservare il momento dedicato alla nanna e descrivere cosa succede (numero dei bambini, numero degli adulti, tipo di preparazione, interazioni. I bambini possono lasciare la stanza una volta svegli? Cosa succede se un bambino non vuole dormire? Ecc.).)
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto?

Focus della osservazione	Descrizione
Spazi esterni	Come è organizzato lo spazio esterno (materiali, giocattoli, ecc.)?
	Osservare un'uscita all'aperto e descrivere cosa succede (numero dei bambini, numero di adulti, luogo in cui giocano, oggetti con cui giocano, interazioni tra bambini e adulti. I bambini possono scegliere se giocare dentro o fuori? Ecc.).)
	Cosa ne pensi di ciò che hai descritto?

Focus della osservazione	Descrizione
Spazi per i genitori	Il centro/servizio prevede degli spazi dedicati ai genitori?
	Come sono organizzati?
	Se questi vengono utilizzati dai genitori, descrivere in quale modo.
	Che cosa ne pensi?

STRUMENTO 11

Questionario per i genitori

Le affermazioni elencate aiutano a valutare l'ambiente nella scuola, nel centro che il bambino frequenta. Segnare la risposta adatta con una X.

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Nè in accordo nè in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo	Non so
1. L'ambiente fisico del centro è sicuro e adattato alle esigenze dei bambini.						
2. L'ambiente del centro è esteticamente piacevole, e ricorda l'ambiente domestico.						
3. L'ambiente del centro è ricco di informazioni visive (poster, mappe, libri, foto, ecc.).						
4. Le opere dei bambini sono esposte in un ambiente del centro/scuola.						
5. Nel cortile della scuola ci sono aree di gioco ordinate e sicure.						
6. Gli spazi esterni della scuola sono adattati allo sviluppo olistico dei bambini.						
7. Mio figlio si fida dell'insegnante perché sa che lo aiuterà nel momento del bisogno.						
8. È garantita la continuità della vita dei bambini a scuola e in casa (i bambini possono portare da casa i loro giocattoli preferiti, che li aiutano ad addormentarsi o calmarsi, ecc.)						
9. La scuola celebra le ricorrenze, organizza feste congiunte con i genitori (compleanni, festività statali o di calendario, ecc.)						
10. La scuola invita i genitori a scegliere temi/progetti/gite sul campo per l'intero gruppo e ad aiutarli ad organizzarli e realizzarli.						
11. La scuola fornisce le condizioni per soddisfare i bisogni di mio figlio e sviluppare i suoi talenti.						
12. La creazione o la modifica di diversi spazi e materiali didattici è discussa con i genitori.						

STRUMENTO 12 (DA SCARICARE)

Impressioni di famiglie e professionisti negli spazi ECPI

Ciao!

Questo questionario è rivolto alle famiglie e ai professionisti (coordinatori, insegnanti, educatori, assistenti, ecc.) dei centri di educazione e cura della prima infanzia (ECPI). In particolare, vorremmo raccogliere alcune informazioni su come gli spazi dei centri ECPI sono vissuti e percepiti da chi li frequenta quotidianamente, al fine di renderli sempre migliori e adatti alle esigenze di adulti e bambini.

Ci vorranno meno di 10 minuti per completare il questionario che segue. Troverai alcune domande sugli spazi del tuo servizio. Dovresti rispondere in base alla tua esperienza: a noi interessa la tua opinione personale, quindi non ci sono risposte giuste o sbagliate.

La partecipazione è facoltativa. I dati raccolti saranno conservati e trattati in forma assolutamente anonima e aggregata, in conformità alla normativa europea sulla privacy (UE) 2016/679 (c.d. GDPR).

Per qualsiasi chiarimento è possibile contattare i referenti scientifici del progetto: ***inserire nomi e contatti***

☐ **DICHIARO DI AVER LETTO E COMPRESO QUANTO SOPRA INDICATO E DI ACCONSENTIRE ALLA PARTECIPAZIONE ALLA RICERCA E AL TRATTAMENTO DEI DATI FORNITI.**

1) Compilo il questionario in qualità di

- ☐ genitore o altro familiare (1)
- ☐ educatore o insegnante (2)
- ☐ coordinatore pedagogico (3)
- ☐ altro (specificare) (4) _____

2) Età _____

3) Genere

- ☐ maschio (1)
- ☐ femmina (2)
- ☐ altro (3)

4) Nazionalità

- ☐ italiana (1)
- ☐ altro (specificare) (2) _____

Clicca **QUI** per scaricare lo strumento completo.

STRUMENTO 13

Moodboard e mindmap

Moodboard e mindmap possono essere utilizzati dai professionisti ECPI per riflettere sull'organizzazione degli spazi e dei materiali ECPI.

- La moodboard può essere utilizzata come primo passo per esplorare ciò che i professionisti trovano piacevole nel loro spazio vitale e verificare come questi elementi sono (o non sono) presenti nel centro ECPI in cui lavorano.
- Quindi, attraverso la mindmap, il personale può collegare le riflessioni sorte dalla moodboard con i bisogni dei bambini, delle famiglie e della visione del curriculum/ECPI, e lavorare su come spazi e materiali rispondano a tali esigenze.
- Alla fine del processo sarà sviluppato un piano d'azione per trasformare gli spazi tenendo conto delle esigenze di bambini e adulti.

MOODBOARD

1) Ricordi della mia infanzia

Chiudi gli occhi e pensa ai momenti piacevoli della tua infanzia. Che cosa vedi? Cosa annusi, senti, ascolti?

Ricordi: breve panoramica (individualmente)	
Sento odore di...	
Vedo...	
Mi sento...	
Ascolto...	
Sento sapore di...	

2) Mi sento bene a casa perché...

Quali elementi ti fanno sentire a casa nella tua dimora? (Utilizzare i cinque sensi per la descrizione). Quali elementi potrebbero farti sentire meglio (cosa cambieresti)?

Dividi la tua descrizione in spazi interni ed esterni, se applicabile.

I feel good at home because...	
Sento odore di...	
Vedo...	
Mi sento...	
Ascolto...	
Sento sapore di...	

3) E il tuo posto di lavoro?

- a. Quali elementi che ti fanno stare bene a casa e quali ricordi d'infanzia ritrovi nel centro ECPI dove lavori?

- b. Quali ti mancano?

- 4) Tenendo conto di tutte le risposte precedenti, creare un collage con colori, immagini, foto che stimolino la (ri)organizzazione dello spazio/materiali ECPI.

MAPPA

1) Identificare i bisogni dei bambini e delle famiglie (di cosa hanno bisogno?)

Bambini	Famiglie
Es. Movimento	Es. Interazioni con altre famiglie
Interazioni con i coetanei	...
Tranquillità	
...	

2) Riflettere sugli obiettivi (esigenze) del curriculum e della visione del centro ECPI

Es. I bambini sviluppano autonomia: i bambini sono in grado di andare in bagno autonomamente, ecc.
I bambini sviluppano il loro linguaggio.
...

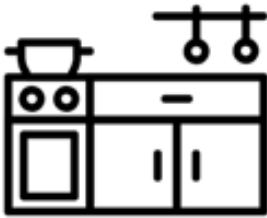
3) Riflettere su come materiali/arredo/spazi possono rispondere alle esigenze sopra citate.

Bambini	Famiglie	Curriculum e visione
Es. Per quanto riguarda il movimento: <i>Giocare con la palla, arrampicarsi, correre, ecc.</i>	Es. Per quanto riguarda le interazioni con altre famiglie <i>Disporre di un angolo o una stanza dedicata ai genitori, ecc.</i>	Es. Per quanto riguarda lo sviluppo dell'autonomia <i>Disporre di vani aperti in modo che i bambini possano portare materiali/giocattoli, ecc.</i>
...	...	...

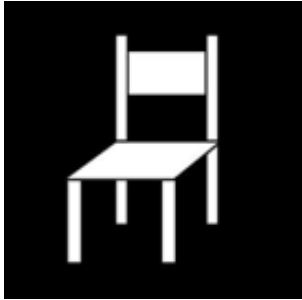
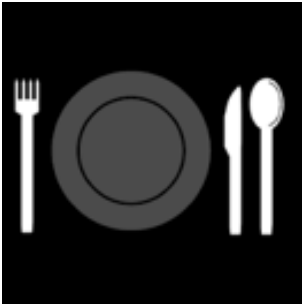
4. Trovare dei simboli che rappresentino materiali/arredi/spazi che rispondono ai bisogni individuati.

Trovare dei simboli che rappresentino materiali/arredi/spazi individuati (che rispondono a ciascuna delle suddette esigenze).

Di seguito sono riportati dei simboli di esempio, a cui è possibile aggiungere i propri.

	Giocare con la palla		Materiali/giocattoli raggiungibili dai bambini
	Angolo simbolico		Angolo simbolico legato al contesto di vita dei bambini

	Costruzione		Luogo dove è possibile conservare ciò che i bambini costruiscono
	Tappeto ludico		Atelier
	Biciclette		Luogo dedicato ai giochi di movimento
	bambini		Luogo tranquillo dove i bambini possono leggere
	Luogo tranquillo senza troppi stimoli		Stanza per professionisti Stanza per i genitori

	Luce naturale		Sedie per adulti
	Divano per i genitori		Un luogo dove è possibile sedersi in cerchio con i bambini
	Piatti, forchette “veri” per mangiare		Tavolo da...
	Altri esempi		
			
			

STRUMENTO 14

Griglia per domande sui contesti scolastici ed extra-scolastici

Questa griglia può essere utilizzata per esplorare il modo in cui gli insegnanti e gli operatori dell'assistenza all'infanzia utilizzano gli spazi ECPI. Le risposte possono essere una base per un'ulteriore riflessione su come condividere e trasformare l'ambiente rispondendo ai bisogni dei bambini e delle famiglie in base alla filosofia dell'EduCare (interconnessione tra apprendimento, gioco e cura).

Queste domande possono essere utilizzate anche come base per organizzare un piccolo focus group tra i professionisti delle due strutture. In questo modo lo stesso focus group diventa occasione di condivisione di opinioni, impressioni, idee.

- 1) **Ci sono differenze nel modo in cui sono organizzati lo spazio della sezione a scuola (scolastico) e lo spazio extrascolastico?**
- 2) **Gli spazi dell'altro servizio vengono utilizzati (ovvero gli insegnanti usano gli spazi dell'assistenza extrascolastica e viceversa)? Se sì, quando e come?**
- 3) **Se gli spazi vengono condivisi, ci sono accordi sui ruoli dei professionisti (l'insegnante è responsabile di.....; l'assistente all'infanzia è responsabile di.....)? Se sì, quali?**
- 4) **Gli accordi con i bambini sono diversi durante l'orario scolastico e fuori dall'orario scolastico? Come?**
- 5) **L'asilo può utilizzare i materiali extrascolastici e viceversa? Quali sono gli accordi stabiliti?**
- 6) **Come organizzare transizioni accoglienti e fluide per i bambini dallo spazio scolastico allo spazio extrascolastico?**

STRUMENTO 15

Griglia di riflessione dei professionisti – Area di interesse: ambiente di apprendimento

Riflessione dell'insegnante – Area di interesse: ambiente di apprendimento

Livello di qualità: 0 – Inadeguato; 1 – Minimo; 2 – Buono; 3 – Eccellente

	0	1	2	3	Prove, esempi della pratica
1) L'ambiente educativo è sicuro, estetico, attraente per i bambini.					
2) L'ambiente educativo è confortevole e incoraggiante per provare varie attività, individualmente, in piccoli gruppi o con tutti i bambini del gruppo.					
3) L'ambiente educativo è suddiviso in spazi più piccoli logicamente definiti (secondo le competenze da sviluppare, centri di attività, angoli, ecc.) con misure appropriate per determinate attività e incoraggiare la ricerca, il gioco e l'educazione.					
4) I materiali didattici sono mirati, adattati all'età e alle esigenze dei bambini.					
5) Sono presenti aree per il relax e la tranquillità dove i bambini possono rimanere da soli e riposare.					
6) È garantito che i bambini trascorrono il tempo prescritto all'aperto ogni giorno.					
7) Gli spazi esterni della scuola sono utilizzati per lo sviluppo olistico dei bambini.					
8) L'insegnante sviluppa una relazione individuale con ogni bambino, crea un attaccamento sicuro.					
9) L'ambiente permette lo svolgersi di varie situazioni di interazione sociale (con altri bambini del gruppo, i genitori e altri membri della comunità).					
10) I bambini imparano a proteggere l'ambiente e hanno opportunità pratiche per contribuire alla cura dello stesso.					

11) I bambini sono coinvolti nella progettazione, creazione e supervisione del gruppo e dell'ambiente scolastico.					
12) I bambini usano diversi materiali e tecnologie informatiche e di comunicazione appropriate all'età					
13) Al fine di arricchire lo sviluppo del bambino e di promuovere la loro socializzazione, l'insegnante utilizza risorse della comunità al di fuori della scuola e invita membri della comunità a partecipare alle attività scolastiche.					
14) L'ambiente educativo incoraggia i bambini a svolgere anche attività "rischiose" appropriate per lo sviluppo e l'apprendimento					

Punteggio totale dell'ambiente di apprendimento: _____

Cosa sto facendo bene? _____

Cosa vorrei migliorare? _____

Cosa ho intenzione di migliorare nelle prossime settimane? _____

Quali esperienze posso condividere con i colleghi? _____

Di quale aiuto avrei bisogno dai colleghi? _____

STRUMENTO 16

Domande concrete per il personale ECPI quando si vogliono conciliare spazi ed *EduCare*

Per quanto riguarda i servizi igienici e gli spazi dedicati all'igiene:

- Il bagno è abbastanza vicino alla stanza dei bambini? Soprattutto i bambini tra i 2 e i 3,5 anni hanno bisogno di essere supportati nel loro processo di apprendimento per andare in bagno. Ciò significa che gli spazi/le infrastrutture dovrebbero aiutare i professionisti a sostenerli (ad esempio non avendo servizi igienici troppo lontani da raggiungere).
- I bambini possono decidere autonomamente quando andare in bagno (la loro autonomia e il loro processo decisionale sono supportati)?
- I servizi igienici sono puliti?
- I servizi igienici sono adeguatamente areati?
- I servizi igienici prevedono porte/pareti piccole per garantire la privacy dei bambini?
- I servizi igienici sono accessibili ai bambini con bisogni speciali?
- I servizi igienici sono a misura di bambino?
- I bambini possono lavarsi le mani autonomamente?
- Ci sono abbastanza servizi igienici, in modo che i bambini non debbano aspettare troppo a lungo?
- C'è un fasciatoio per bambini non ancora autonomi nei servizi igienici?

Per quanto riguarda gli spazi del pasto:

- I bambini possono mangiare in piccoli gruppi?
- Lo spazio del pasto ha una buona acustica, in modo che i bambini possano parlare piacevolmente tra loro e con i professionisti mentre mangiano?
- lo spazio del pasto è adeguatamente areato?
- Quali materiali si usano per mangiare? Piatti "veri" (in ceramica), forchette, bicchieri (anziché in plastica) sono più piacevoli da usare e permettono ai bambini di sentirsi competenti.
- Gli spazi dedicati ai pasti dovrebbero essere accoglienti, familiari e puliti, per favorire il piacere alimentare dei bambini. Ci sono quadri, immagini, piante che aiutano a creare un luogo familiare?
- I bambini sono coinvolti nella preparazione della tavola e nella preparazione del momento dedicato ai pasti? Questo è un modo concreto per mettere in pratica l'*EduCare*, poiché i bambini imparano a prendersi cura del gruppo, dei materiali e dello spazio; imparano a contare quanti posti ci dovrebbero essere, a posizionare i materiali alla giusta distanza; collaborano con amici e adulti; parlano, suddividono i compiti, ecc.
- Ci sono abbastanza carrelli o attrezzature simili (su cui mettere i piatti e il cibo prima di darlo ai bambini) per tutti i gruppi in modo che i bambini non debbano aspettare troppo per iniziare a mangiare?
- Gli adulti si siedono e alla fine mangiano con i bambini? Mangiare non è un servizio, è un momento pedagogico. Ciò significa che ha anche un valore relazionale. Se gli adulti possono sedersi e sentirsi calmi e a proprio agio, questo aiuta i bambini a sentirsi e a fare lo stesso.
- Gli spazi del pasto sono accessibili ai bambini con bisogni speciali? Le loro esigenze vengono prese in considerazione quando si organizzano i pasti?

Per quanto riguarda gli spazi della nanna:

- C'è uno spazio dedicato alla nanna nel centro ECPI? Anche in età prescolare questo è fondamentale, visto che molti bambini hanno bisogno di dormire.
- I bambini possono dormire in piccoli gruppi?
- Il luogo è calmo e silenzioso?
- L'area dedicata alla nanna può essere oscurata quasi completamente?
- I colori della stanza sono tenui, non stimolanti? (Ad esempio i colori vicini al bianco sono tenui, mentre il rosso potrebbe essere più stimolante).
- Il luogo dedicato alla nanna è vicino alla sezione dei bambini? Questo aiuta la transizione per i bambini e supporta i professionisti nell'organizzazione dell'attività in modo flessibile (i bambini che non dormono o si svegliano prima possono entrare facilmente nella stanza principale e viceversa).

- La stanza è adeguatamente areata?
- Ci sono letti personalizzati (lenzuola personali, possibilità di usare sempre lo stesso lettino per ogni bambino, oggetti o giocattoli per la transizione, ciucci, ecc.) portati da casa da ogni bambino?
- I bambini sono coinvolti nella preparazione al momento della nanna?
- La stanza prevede un posto comodo (sedia, divano, ecc.) anche per i professionisti? Se agli adulti viene data la possibilità di rilassarsi, i bambini faranno lo stesso.

Per quanto riguarda le sezioni dei bambini:

- La sezione dei bambini è sufficientemente illuminata da luce naturale?
- C'è un accesso diretto all'area esterna? In caso negativo, questo accesso è in qualche modo facilitato?
- Le sezioni dei bambini sono facilmente accessibili per i bambini con bisogni speciali?
- C'è una buona acustica nella sezione dei bambini?
- Quali materiali sono presenti? In generale, materiali e giocattoli ben scelti e diversificati (principalmente non strutturati, ovvero blocchi di legno di diverse dimensioni, rami, sabbia o altri materiali naturali) possono supportare maggiormente la creatività e la conoscenza dei bambini, a differenza di giocattoli molto strutturati. Seguendo un approccio "Less can be more", le aule dovrebbero essere organizzate con una scelta selezionata di materiali (soprattutto non strutturati) che offrono "spazio mentale" ai bambini per scoprire e imparare. Spazi con troppi stimoli tendono normalmente ad ostacolare la concentrazione e ad agitare i bambini, mentre ambienti con materiali selezionati non strutturati permettono loro di essere partecipanti attivi dei loro processi di apprendimento/gioco, secondo i propri ritmi e modalità.
- C'è diversità nell'offerta dei materiali? Ad esempio diversi tipi di materiali, ma anche bambole con diversi colori della pelle e diverso genere, o libri in diverse lingue. Allo stesso modo, è importante fornire materiali/giocattoli in cui anche i bambini con bisogni speciali possano riconoscersi.
- Le foto delle famiglie sono situate nella stanza dei bambini? Al fine di facilitare il riconoscimento da parte dei bambini del luogo ECPI come spazio familiare, le foto dei bambini e delle loro famiglie possono essere appese alle pareti e utilizzate per parlare con i bambini della loro casa.
- I bambini possono portare giocattoli/materiali da casa, per creare un "ponte" tra centri ECPI/casa?
- I bambini dispongono di scatole personali (o simili) per sistemare i loro giocattoli/oggetti personali?
- L'aula prevede luoghi dedicati alla scoperta e al gioco, così come luoghi in cui ritirarsi, rilassarsi e calmarsi se necessario?
- La sezione dei bambini è organizzata in aree tematiche (angoli), che possono aiutare ad organizzare tale spazio in modo "leggibile" (cioè comprensibile) per i bambini, oltre ad aiutarli a dividersi spontaneamente in piccoli gruppi?
- Quali colori sono presenti nella stanza dei bambini (pareti, mobili, ecc.)? Colori misti troppo accesi normalmente ostacolano la concentrazione, quindi si consiglia di utilizzare colori tenui, naturali e sobri per le pareti/porte, che creino un'atmosfera più calma. Bianco e beige sono buoni esempi. Non dovrebbero esserci troppi colori diversi o tonalità troppo forti. Si consigliano lievi sfumature per creare uno spazio più tranquillo e piacevole.
- Nella stanza dei bambini ci sono sedie/divani anche per adulti? Anche i professionisti (e i genitori) dovrebbero sentirsi a proprio agio nelle aule.
- I materiali/giocattoli sono a disposizione dei bambini? Possono prenderli autonomamente? Armadi aperti all'altezza dei bambini facilitano il processo all'autonomia.

Per quanto riguarda gli spazi esterni:

- Gli spazi esterni sono direttamente accessibili dalle sezioni? Quando si deve fare una scelta, i bambini più piccoli (quando possibile) dovrebbero essere quelli che possono avere accesso diretto agli spazi esterni, perché diventa più facile per i professionisti utilizzare entrambi gli spazi in modo confortevole.
- C'è una variegata offerta di materiali e giochi negli spazi esterni? Ad es. luoghi in cui nascondersi e ritirarsi, luoghi per esplorare, correre, giocare.
- Gli spazi esterni sono facilmente accessibili per i bambini con bisogni speciali?
- In quali materiali sono costruite le strutture/giocattoli all'aperto? I giocattoli di plastica normalmente si sporcano presto e non sono piacevoli da vedere e da usare. I materiali naturali o riciclati possono essere utilizzati per creare attraenti strutture ludiche: degli pneumatici possono diventare un percorso di parkour avventuroso; pezzi di legno o tronchi d'albero possono diventare scale per raggiungere uno scivolo, ecc. Gli spazi esterni danno la possibilità di conoscere la natura. I bambini dispongono di uno spazio dove creare un orto o dispongono già di un orto da curare? I bambini hanno la possibilità di osservare piccoli fenomeni naturali?
- I bambini possono utilizzare gli spazi esterni in modo flessibile, oppure devono uscire sempre in gruppo? La vicinanza tra spazi interni ed esterni supporta l'autonomia dei bambini.
- I professionisti hanno la possibilità di tenere sott'occhio i bambini negli spazi aperti pur rimanendo al chiuso?

- La continuità interno-esterno è supportata portando all'interno elementi dello spazio esterno (pezzi di legno, ecc.) e viceversa?
- Vi è uno spazio in cui i bambini possono "rischiare"? Lo spazio permette una pedagogia che prevede il rischio?
- I bambini possono uscire in tutte le condizioni atmosferiche? Ad esempio, uno spazio specifico del centro ECPI può essere utilizzato per riporre gli stivali dei bambini.

Per quanto riguarda l'ingresso:

- L'ingresso dispone di elementi di accoglienza (ad es. foto di bambini, piante, quadri)?
- L'ingresso dispone di pannelli che mostrano l'identità del centro ECPI (ad es. un pannello con le foto di tutti i membri del personale, un pannello con la visione del centro ECPI spiegata in modo accessibile, ecc.)?
- All'ingresso ci sono grucce personalizzate (ad es. con foto dei bambini)?
- Ci sono panche e/o divani su cui bambini e genitori possono sedersi comodamente per vestirsi/svestirsi (scarpe, giacca, ecc.)?
- C'è un attaccapanni per le giacche dei genitori, per dimostrare concretamente che anche i genitori sono i benvenuti?
- C'è un divano (o simile) su cui gli adulti possono sedersi e interagire, eventualmente con una macchinetta del caffè accanto, invitando i genitori a sedersi e chiacchierare?
- All'ingresso ci sono degli angoli dedicati al gioco utilizzabili durante la giornata con piccoli gruppi di bambini e nei momenti di accoglienza/congedo?
- C'è spazio per i passeggini?
- L'ingresso è sicuro? C'è un incrocio? Un'area di sosta breve? Uno spazio per le bici?

Per quanto riguarda gli spazi per le famiglie:

- Il centro ECPI dispone di arredi/spazi in cui le famiglie possono sentirsi accolte? Per esempio, ci sono dei luoghi all'ingresso dove possono rimanere e trovare un posto (fisicamente e metaforicamente). E nelle sezioni (i genitori possono entrare)? E negli spazi esterni?
- Esistono sedie a misura di adulto per riunioni con piccoli/grandi gruppi di genitori, per sedersi comodamente?
- Ci sono grucce per le giacche dei genitori?
- C'è una stanza dei genitori (o almeno un angolo), in cui questi possono sedersi quando accompagnano i bambini e li vengono a prendere, in cui possono chiacchierare e creare relazioni con altri genitori o incontrare i professionisti?

Per quanto riguarda gli spazi per i professionisti:

- Le stanze dei bambini prevedono dei mobili (divano, sedie) per professionisti?
- Esiste una sala dedicata al personale, in modo che tutti i professionisti possano incontrarsi, discutere, riflettere insieme?
- C'è spazio anche per il riposo dei professionisti? Sarebbe vantaggioso per il benessere del professionista avere una stanza dove il personale può incontrarsi per le attività legate al lavoro e un altro spazio dove potersi rilassare. Il piacere di stare in uno spazio supporta i professionisti nel loro modo di lavorare.

...Un'ultima nota sulle transizioni da uno spazio all'altro:

- Nella vita quotidiana di un centro ECPI ci sono diversi momenti di transizione, non solo durante i momenti di arrivo e di congedo, ma anche durante l'intera giornata (quando si passa dallo spazio interno a quello esterno; da un'attività all'altra; dalle aule alle aree per i riposini/pasti/servizi igienici, ecc.).
- L'organizzazione del tempo e degli spazi dovrebbe tenerne conto, organizzando momenti (e spazi) di transizione in modo fluido e piacevole per tutti i bambini (ad es. i professionisti non dovrebbero trovarsi costretti ad alzare la voce per farsi ascoltare o correre per raggiungere dei bambini).
- I bambini, inoltre, non dovrebbero trovarsi costretti a dover attendere troppo a lungo in luoghi che non offrono opportunità di gioco/apprendimento/cura.
- Spesso l'ingresso è anche un luogo in cui i bambini devono aspettare prima di passare a un'altra attività. In questo caso, gli spazi dovrebbero tenere conto di questo elemento ed essere organizzati di conseguenza. A volte possono bastare piccoli elementi, ad esempio un angolo per giocare o leggere, un luogo con piante da curare, ecc.